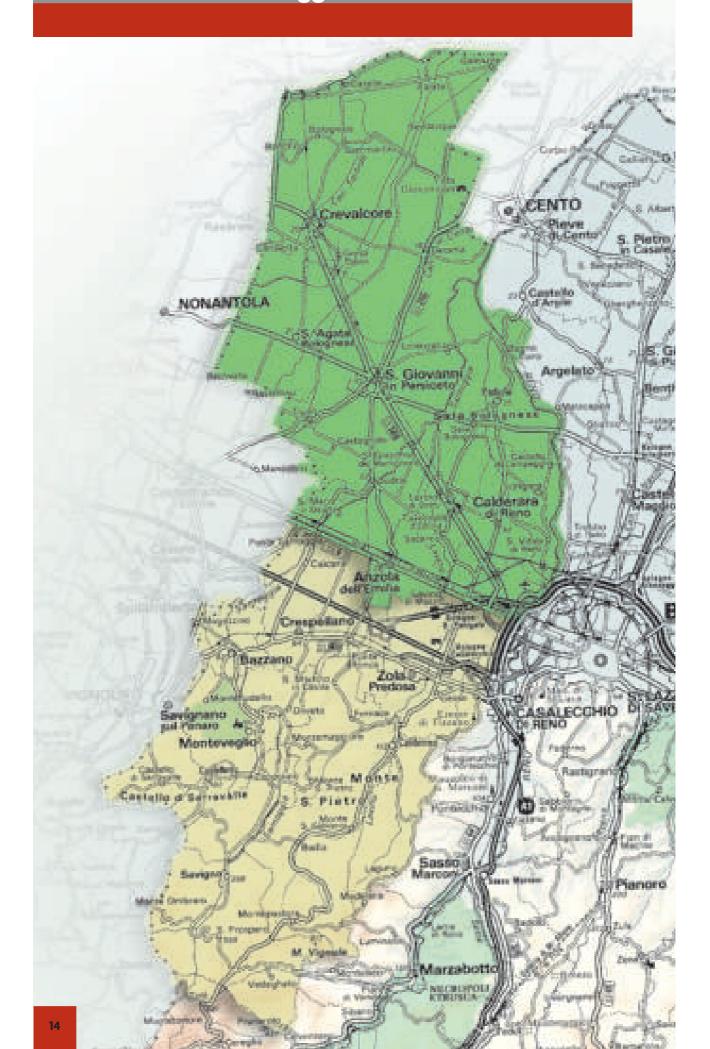
La Valle del Samoggia



UMORI DELLE NEBBIE

"Sarà che sono nato in provincia, che ne ho respirato gli umori ma credo di dovere moltissimo al territorio per i risultati del mio lavoro.

I miei personaggi sono sanguigni e carnevaleschi come molti dei miei concittadini di San Giovanni in Persiceto. La nebbia che avvolge tutto come un limbo li porta nella loro dimensione lunare la stessa che ha descritto Giulio Cesare Croce, cittadino d'onore; la saggezza della sua maschera Bertoldo fa parte del mio dna.

La stessa narrata da Fellini nei suoi film. Poi il cibo; i miei sono cuochi e la mia passione per il cibo è nata proprio lì: quelle domeniche di piatta, dove il sole è alto e i colori caldi e la nonna col crocchio che alza la sfoglia trasparente e dà vita al tortellino, una delle molteplici ricette del re della pasta, qui tra i campi e il Samoggia".

Stefano Bicocchi in arte **Vito**, attore comico

ZAPPOLINO, TRA GRANDI SCONTRI E ANTICHE BATTAGLIE

Ho scelto questa valle per affezione: sì, ci sono affezionata, in particolare a Zappolino, dove ho trascorso alcune belle estati. È un luogo dove, grazie ad alcuni amici,

spesso torno e sempre molto volentieri. Poi ad un certo punto ho scoperto che proprio Zappolino fu teatro di grandi scontri e antiche battaglie. Pensate, così violente da far cambiare colore al fiume, al Samoggia intendo: si racconta che il fiume diventò rosso... tutto questo e molto altro fu poi magistralmente raccontato in forma eroicomica da Alessandro Tassoni che, stravolgendo il tragico evento e il genere epico, diede vita alla Secchia Rapita.

Grazie, Tassoni, per il tuo poema! Sarà per il genere eroi/comico, sarà per la rapita, sarà per lo stravolgimento dei clichè, ma ora a Zappolino mi sento proprio a casa.

Tita Ruggeri

attrice, nata a Bologna, lavora in teatro, cinema e televisione

Il Fiume Samoggia

Il Samoggia, con i suoi 44 km, è il maggiore affluente di sinistra del Reno. Le sue acque sgorgano nei pressi di Zocca (MO), ma entrano quasi subito in territorio bolognese, dove si sviluppa il restante corso del fiume.

Nella fascia collinare, le valli del Samoggia e dei suoi due affluenti, Lavino e Ghiaia di Serravalle, presentano rilevanti aspetti paesaggistici, segnati dalle frastagliate geometrie dei calanchi. La zona produce anche l'ormai celebre vino DOC Pignoletto dei Colli Bolognesi, bianco frizzante dal particolare gusto assai ricercato.

Bagnati i comuni di Savigno, Monteveglio e Bazzano, nel territorio di Crespellano il Samoggia entra in pianura incassato fra possenti arginature. In questo tratto, il fiume incrocia le due principali arterie di questa parte del territorio: la Via Emilia e la Via Persicetana, per poi confluire nel Reno, poco oltre San Matteo della Decima.





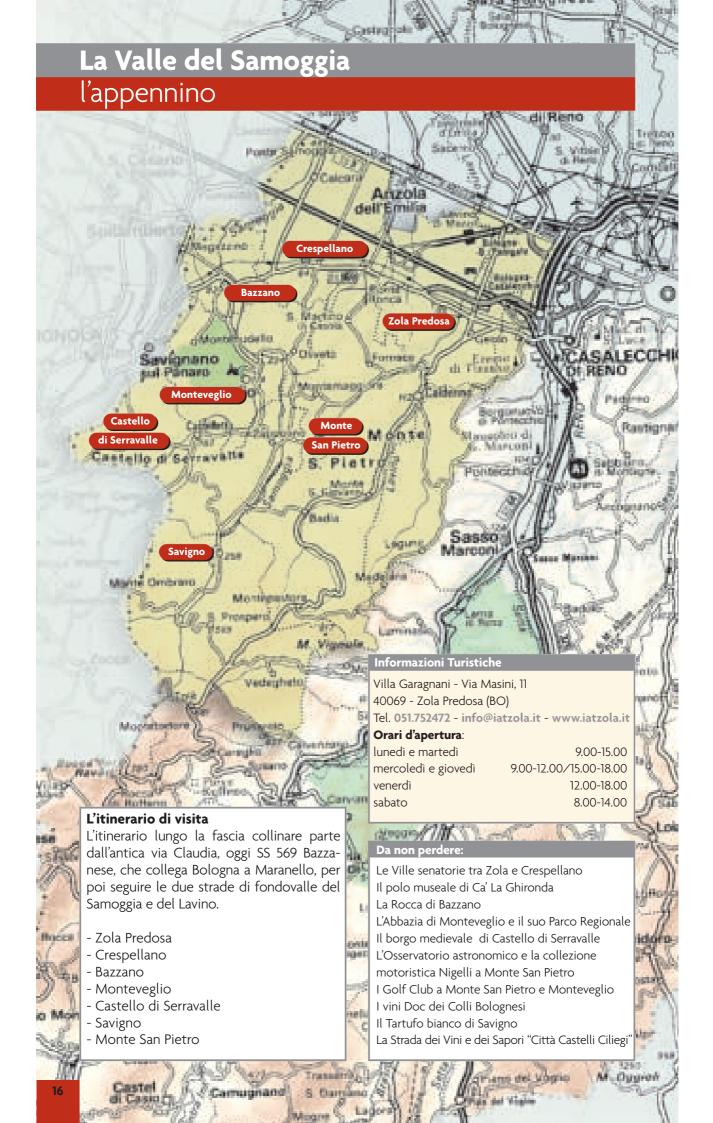
Vigneti della Val Samoggia archivio Comunità Montana Valle del Samoggia Riccardo Solmi

Da sempre il bacino del Samoggia rappresenta l'area di transizione fra il bolognese e il modenese, area ricca di storia da oltre un millennio.

A testimonianza della storia della vallata, sorge la celebre Abbazia di Monteveglio, il cui castello fu, con quello di Serravalle, possedimento di Matilde di Canossa. Nel 1325 a Zappolino, sul torrente Ghiaia di Serravalle, si combattè la famosa battaglia fra bolognesi e modenesi a cui è legato l'episodio della secchia rapita, entrato nella mitologia della rivalità tra le due città.

Fiume Samoggia

archivio Comunità Montana Valle del Samoggia Riccardo Solmi



La storia e l'ambiente

La parte appenninica della Valle del Samoggia si snoda tra le dolci colline che segnano, a ovest di Bologna, il confine con il Modenese. Dall'alta pianura del territorio di Crespellano, la vallata sale fino agli 817 m. slm. di Savigno, attraversata dai corsi d'acqua del Samoggia e del Lavino, suo maggiore affluente. La vallata regala emozioni a ogni tipo di turista e non lascia deluso il viaggiatore curioso di scoprire itinerari storico artistici inediti e, forse per questo, ancora più interessanti. Antica terra di confine tra Impero e Papato, ancora oggi conserva traccia dei castelli e delle fortificazioni che sorsero ai tempi della Contessa Matilde di Canossa, il cui dominio segnò nel Medioevo la storia del territorio. Cuore della vallata è il Parco Regionale dell'Abbazia di Monteveglio, un'area storico ambientale protetta volta alla fruibilità didattica e turistica del territorio. Al centro del Parco sono i resti di un castello di matildica memoria e l'antichissima Abbazia di Santa Maria, con tutto il fascino della loro storia. Poi c'è Castello di Serravalle, intatto nel suo mistero di borgo medievale con immancabile fantasma, e Bazzano, piccola città d'arte, dominata dalla Rocca dei Bentivoglio. Tra Zola Predosa e Crespellano si possono poi scoprire alcune tra le più belle residenze di campagna della nobiltà senatoria bolognese: gioielli di arte e di architettura che impreziosiscono dal Seicento la campagna tra la Via Emilia e la strada Bazzanese. Per gli amanti della natura, non va dimenticato che le colline della Valsamoggia rappresentano un vero e proprio manuale di geologia a cielo aperto, segnato dalla spettacolare morfologia dei calanchi. Molteplici sono le possibilità di visita: tra queste "Itinerando", che ogni anno propone un ricco programma di escursioni e trekking che attraversano la vallata alla scoperta dei suoi tesori, sempre con l'accompagnamento di esperte guide ambientali. Percorrendo questi sentieri, si ricalcano in parte i tracciati dell'antica via di pellegrinaggio "Cassìola", che, lungo il crinale tra Samoggia e Panaro, permetteva ai viandanti di raggiungere i più alti valichi appenninici per Pistoia, e da lì Lucca e il Tirreno.

Enogastronomia

Il **Mercato delle cose buone** è un mercato come una volta, dove acquistare direttamente dai produttori. Gli espositori sono i produttori della Valle del Samoggia. Protagonisti sono i prodotti alimentari locali e biologici, ma non mancano l'artigianato agricolo e i prodotti equo-solidali. Ogni tappa è accompagnata da spettacoli e animazioni nelle piazze.

Fitto è anche il calendario degli eventi che animano il territorio in tutte le stagioni e offrono spesso un'occasione da non perdere per accedere a strutture non sempre aperte al pubblico.

A tavola

La straordinaria ricchezza di prelibatezze enogastronomiche tipiche rappresenta senza dubbio il migliore biglietto da visita della Val Samoggia. Si tratta di un paniere composito e appetitoso, fatto di cibi e di vini di alta qualità, che si fonda sulle antiche tradizioni agroalimentari di guesta terra: Mortadella IGP di Bologna, Parmigiano-Reggiano DOP, Pignoletto DOC Colli Bolognesi, Aceto Balsamico, Castagne e Tartufo non ne costituiscono che la punta di diamante. Prodotti rimasti nel tempo fedeli ai gesti di una volta, con quell'attenzione alle esigenze di qualità e genuinità oggi sempre più apprezzate. Biologico, tracciabilità e stagionalità sono da queste parti qualcosa di più di semplici parole: sono valori, gli stessi che si ritrovano nel "Mercato delle Cose Buone". Nata per valorizzare questo straordinario patrimonio, la Strada dei Vini e dei Sapori "Città Castelli Ciliegi" accompagna il turista del gusto tra i segreti enogastronomici della vallata in un itinerario che rimane impresso nelle papille gustative. Davvero imperdibile in primavera è la fioritura dei ciliegi.

Come arrivare

- Autostrada A1 Milano-Roma:
- da Firenze uscita Casalecchio di Reno, poi proseguire in direzione Vignola-Maranello; da Modena uscita Modena Sud, poi seguire per Vignola e Bazzano.
- Strade: da Bologna seguire la SS 569 Bazzanese in direzione Maranello, da Modena la SS 623 del Passo Brasa.
- Linea ferroviaria Bologna-Vignola: stazioni a Zola Predosa, Ponte Ronca, Crespellano e Bazzano. Treno suburbano con partenze ogni ora dalla stazione di Bologna Centrale.
- Linee ATC www.atc.bo.it.

Eventi

Corti, Chiese e Cortili

www.artedeisuoni.org

Corti, Chiese e Cortili è una rassegna musicale che da maggio ad agosto presenta un ricco cartellone di concerti che da anni valorizza i luoghi di maggiore interesse storico e architettonico del territorio. Decine sono gli appuntamenti nelle corti, nei cortili delle ville e nelle chiese della vallata, con musica colta, sacra e della tradizione popolare. Info: Tel. 051.836445, info@artedeisuoni.org

Zola Predosa

Il territorio di Zola Predosa, appena 12 km dal centro di Bologna, è adagiato fra l'alta pianura e le morbide colline dove domina la coltivazione della vite. Terra di produzione di un vino di pregio fin dal Medioevo (è del 1033 una pergamena custodita nell'Abbazia di Nonantola che lo menziona), è proprio per il trasporto del vino che nel 1250 fu costruita una strada attraverso le sue colline, oggi tratto zolese della Strada dei Vini e dei Sapori "Città Castelli Ciliegi". Zola aderisce all'Associazione Nazionale "Città del Vino".

Palazzo Stella è l'antica sede del Municipio di Zola. All'esterno, una lapide ricorda l'origine locale del pittore Francesco Raibolini detto il Francia (1450-1517), protagonista del Rinascimento bolognese.

Enogastronomia

La Strada dei Vini e dei Sapori "Città Ca**stelli Ciliegi"**, dispiegata lungo le colline tra Bologna e Modena, guida il viaggiatore attraverso "una delle zone più succulente d'Italia". Soggiornare in questi luoghi significa immergersi nell'Emilia più autentica, dove a farla da padrona è ancora la natura, ma soprattutto significa vivere l'esperienza unica di assaggiare e scoprire i segreti di una delle cucine più note e apprezzate al mondo. Il paniere dei prodotti tipici della strada che si possono gustare direttamente sul territorio è costituito da ciliegie, susine, patate, funghi, tartufi, castagne, marroni e miele, oltre alle eccellenze indiscusse della gastronomia regionale come i tortellini (rigorosamente in brodo!), il Parmigiano Reggiano, la Mortadella di Bologna e l'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena, accompagnate dai Vini DOC dei Colli Bolognesi e dai lambruschi modenesi. I territori bolognesi aderenti alla strada sono quelli dei Comuni di Zola Predosa, Crespellano, Bazzano, Monteveglio, Monte San Pietro, Savigno, Castello di Serravalle, oltre a Casalecchio di Reno, Sasso Marconi e Vergato.

Strada dei Vini e dei Sapori "Città Castelli Ciliegi"

Via N. Tavoni 20/c - 41058 Vignola (MO) Tel. 059.776711 - Fax 059.7702930 info@cittacastelliciliegi.it www.cittacastelliciliegi.it Oggetto di recente restauro, **Villa Edwige Garagnani** ospita l'ufficio di Informazioni Turistiche competente per tutta la Valle del Samoggia. Costruita nella seconda metà del '700, la villa è un bell'esempio di dimora borghese per la villeggiatura. Da notare gli affreschi alla boschereccia, attribuiti al Basoli.

Ma è lungo il torrente Lavino, affluente del Samoggia, che in appena 4 km si concentrano alcune tra le più belle residenze storiche del bolognese, molte delle quali offrono oggi suggestive ambientazioni per ogni tipo di eventi, da meeting aziendali a raffinati corsi di cucina tradizionale.

Palazzo Albergati è un'elegante villa del '600, voluta da Girolamo Albergati, ambasciatore di Bologna a Roma e decano del Senato bolognese. La semplicità e la compattezza del fronte nascondono e aggiungono meraviglia al fasto degli interni, che fanno del palazzo uno dei massimi esempi di architettura barocca in Italia. L'architetto Gian Giacomo Monti. già attivo alle corti di Modena e Mantova, è lo stesso dell'arco di inizio del portico di San Luca a Bologna. Bellissimo, in particolare, il salone centrale, alto oltre 30 metri. La galleria del salone venne utilizzata nel '700 da Francesco Albergati come teatro per la rappresentazione di opere proprie, oltre che di Voltaire e Goldoni. Visitata da moltissimi personaggi della politica e della cultura europea, tra gli ospiti della villa si ricordano Federico IV di Danimarca, Giacomo III d'Inghilterra, la regina di Polonia, Giacomo Casanova, oltre allo stesso Goldoni e all'Alfieri. Una curiosità: le scale del palazzo sono note per la loro bizzarria, ce ne sono di elicoidali, a doppia spirale, a chiocciola, a gradini asimmetrici. Il giardino-campagna che circonda la villa si inserisce nella geometria dei fossi e delle cavedagne della pianura circostante e racconta della doppia funzione del palazzo, a un tempo luogo di villeggiatura e di amministrazione della proprietà ter-

riera. Giunto fino a noi nell'integrità dell'assetto originale, il palazzo è oggi utilizzato come sede di convegni, mostre, eventi musicali e teatrali. Visitabile solo su appuntamento.

Da vedere è anche **Palazzo Pepoli**, costruito nel Cinquecento su committenza di Alessandro Bentivoglio, figlio del Signore di Bologna Giovanni II. Dopo la caduta dei Bentivoglio, l'edificio passò ai Marescotti e poi ai Pepoli, a cui si deve nel XVIII secolo la ristrutturazione in stile neoclassico, su progetto di Angelo Venturoli. All'interno si conserva un ricchissimo campionario di soffitti lignei dipinti. Annessa alla dimora signorile è la grande stalla a due piani (scuderia e fienile), oggi spazio polivalente. Le fontane e le peschiere del giardino, di cui si possono apprezzare al-

cuni resti, erano alimentate dalle acque del torrente Lavino. Dal Lavino dipendeva anche il laghetto del parco della vicina **Villa Magnani**, progettato dal famoso paesaggista piemontese Ernesto di Sambuy, lo stesso dei Giardini Margherita di Bologna e del parco di Villa Donini a Calderara di Reno.

Villa Zanchini Garagnani, edificata a partire dal 1679, si distingue per il suo originalissimo portico, percorribile anche in carrozza, che conduce, attraverso uno scenografico effetto di moltiplicazione degli spazi, all'elegante loggia d'ingresso a doppia serliana.

Palazzo Albergati archivio Regione Emilia-Romagna



Enogastronomia

La Mortadella di Bologna è un salume a Indicazione Geografica Protetta (IGP). Amato in tutto il mondo, citato dal cinema alla letteratura e in tantissimi scritti di tutte le epoche, la mortadella è il prodotto gastronomico bolognese più rappresentativo, tanto che in alcune parti d'Italia mortadella e bologna sono diventati sinonimi. Le sue origini sono antichissime: due lapidi di età romana, custodite nel Museo Archeologico di Bologna, ci mostrano una la pratica dell'allevamento dei maiali - introdotta nel bolognese dai Celti e l'altra un antico norcino intento al mortaio (da cui il nome dell'insaccato), con cui si pestavano insieme le carni e le spezie usate nella preparazione del salume. I primi documenti a parlarci della mortadella risalgono al Medioevo e ne attribuiscono la paternità a dei monaci bolognesi. Tipica è la sua forma cilindrica, così come l'aspetto e il colore della fetta: rosa uniforme costellato di cubetti bianchi, i cosiddetti lardelli, ricavati principalmente dal grasso di gola, il più pregiato tra i grassi. Il profumo è inconfondibile, leggermente speziato, mentre il gusto è pieno ed equilibrato, grazie proprio ai lardelli che ne addolciscono il sapore.

La Mortadella di Bologna viene prodotta utilizzando tecniche uniche al mondo. Base di partenza sono carni suine attentamente selezionate in base al disciplinare IGP. Le carni vengono triturate attraverso tre diversi passaggi in apposite macchine tritacarne, l'ultima delle quali ha un nome che è tutto un programma: "sterminio"! Aggiunti i lardelli, l'impasto ottenuto viene insaccato nella misura voluta (si va dai 500 g ai 100 kg). La cottura è la fase successiva e anche la più delicata, in cui la mortadella assume il suo caratteristico aroma. Il procedimento prevede l'utilizzo di stufe ad aria secca, con tempi di cottura che vanno da poche ore fino ad un'intera giornata a seconda delle dimensioni. Migliore è la qualità delle carni (e in particolare del grasso), maggiori sono le temperature che la mortadella può sopportare a vantaggio di una sua più alta digeribilità. La zona di produzione della mortadella di Bologna, nel tempo, si è estesa fino alla Lombardia, ma gustare la mortadella là dove è nata ha tutto un altro sapore.

L'arte contemporanea trova invece casa a Ca' La Ghironda, area museale ed espositiva

immersa nel verde delle colline alle spalle della frazione di Ponte Ronca.

Musei

Il Museo di **Ca' La Ghironda** è immerso in dieci ettari di parco dalla grandissima varietà di piante. Il Centro, recentemente ampliato, ospita opere d'arte contemporanea e si adagia, senza alterarne l'aspetto, sull'edificio preesistente che contiene oltre cento opere di artisti come Capogrossi, De Chirico, Fontana, Depero, Morandi, Picasso, Chagall e altri. È anche luogo ideale per conferenze, convegni e concerti. Ambiente e opere d'arte si fondono poi nel parco circostante la villa, dove trovano originale collocazione più di 200 sculture di artisti italiani e stranieri (Manzù, Cascella, Mastronunzio, Gherman-

di, Yasuda, Mastroianni, Benetton, Monari, Stahler).

Lo spazio atelier è invece riservato ad attività didattiche e mostre di opere di giovani artisti. Possibilità di pernottamento.

CA' LA GHIRONDA

Via Leonardo da Vinci, 19 40069 Zola Predosa - Ponte Ronca (BO) Tel. 051.757419 - Fax 051.6160119 info@ghironda.it - www.ghironda.it Apertura sabato e domenica: orario invernale 10.00-12.00 e 15.00-18.00; orario estivo 10.00-12.00 e 16.00-19.00; altri giorni su appuntamento Biglietto: intero euro 5, ridotto euro 3





Oltre ai vini e ai classici tortellini, tra le specialità del territorio si segnalano i sughi d'uva, la saba (tradizionale mosto cotto), la torta zolese, le raviole di San Nicolò, la torta di riso, i salumi e in particolare la mortadella.

A Zola hanno sede le principali aziende produttrici del più celebre degli insaccati emiliani: la mortadella. Le aziende sono disponibili per visite guidate.

Eventi

Fira 'd Zola: luglio.

Festa dello Sport: 2° week end di settembre.

Madonna dei Prati

Fiera di Maggio: la domenica di maggio.

Ponte Ronca

Festa della Ronca: 2a domenica di giugno e sabato precedente.

GIORNO DI MERCATO: lunedì

Ca' La Ghironda, opere del "Parco delle Sculture" archivio Provincia di Bologna - Guido Avoni

Crespellano



Veduta delle colline - archivio Comune di Crespellano

Crespellano, in antico Fundus Crispinianum, sorge sulle terre che un generale romano, chiamato appunto Crispino, ricevette come premio al termine della sua carriera militare. Sempre ai Romani si devono le due principali vie di comunicazione che ne delimitano il territorio: le vie consolari Emilia e Claudia (l'attuale Bazzanese).

Il Medioevo vede Crespellano passare dalla sfera di influenza dell'Abbazia di Nonantola a quella di Matilde di Canossa, per poi essere coinvolto a più riprese nelle guerre fra Bologna e Modena. Ma è in età moderna che, stabilita la pace, il territorio si arricchisce di autentici gioielli dell'architettura e del paesaggio.

Dal Seicento iniziano a sorgere le residenze di campagna delle principali famiglie senatorie, che costituivano il patriziato bolognese. Ancora oggi le Ville punteggiano e ordinano la campagna intorno al paese, offrendo la possibilità di riprendere, magari in bicicletta, l'itinerario tra le nobili dimore iniziato a Zola Predosa

Il "**Percorso delle 10 Ville**" attraversa tutto lo straordinario campionario di architetture - per lo più visitabili solo esternamente - che vanno dal XVI al XIX secolo. Un'occasione da non perdere per scoprirne tutto il fascino sono gli eventi di "Corti, Chiese e Cortili", spesso ospitati nelle Ville.

Palazzo Grassi, ora Garagnani, è un edificio cinquecentesco dalla bellezza austera, culminante con la Torre che domina il paese: nel famoso disegno di "Crespolano" del 1569, conservato nei Musei Vaticani, troneggia proprio di fronte alla chiesa Parrocchiale, la cui pala d'altare è opera del Guardassoni. Oggi il palazzo è sede della Biblioteca e del centro

culturale. Inoltrandosi nel cuore delle centuriazioni romane si incontrano i bei complessi di **Villa Stella** (notevole il giardino) e di **Villa Aldrovandi**, appartenuta alla famiglia del celebre botanico.

In frazione Calcara, lungo via G. Garibaldi, in direzione di Bazzano, sorge **Villa Bianconi**, detta anche "Casino dell'olmo", dal vicino oratorio della Madonna dell'Olmo. Costruita a partire dal 1780, Villa Bianconi è un interessantissimo edificio neocinquecentesco: ispirato alla Rotonda del Palladio, costituisce uno dei più significativi esempi di palladianesimo in Italia. L'architettura si deve a Carlo Bianconi, fratello del proprietario, artista poliedrico, membro dell'Accademia Clementina di Bologna e Segretario Perpetuo presso l'Accademia milanese di Brera. Lo spazio sotto alla scala, che conduce all'ampio pronao, un tempo era destinato alla rimessa per le carrozze.

Sempre a Calcara, **Villa Turrini Rossi** è un elegante edificio del XVII secolo, introdotto da un lungo viale di pioppi cipressini e circondato da un grande parco. Al suo interno è custodita una copia del ritratto che Annibale Carracci fece al primo proprietario, un ricco banchiere di Bologna, il cui originale è al British Museum di Londra. La villa è famosa anche per aver ospitato nell'aprile del 1799 il poeta Ugo Foscolo in fuga dalle truppe austriache. Oggi è nota come villa Nicolaj e ospita eventi.

Ancora a Calcara è **Villa Meriggiani**, costruita a partire dal 1780 su progetto dell'architetto Angelo Venturoli. Di stile neoclassico, all'interno presenta una grande loggia decorata e un magnifico scalone con grandi statue. Scenografiche tempere del Basoli si conservano nel salotto prospiciente il giardino.

Sulla Via Provinciale si trova **Villa Banzi**, poi Beccatelli Grimaldi, del XVI secolo. L'edificio, inserito in un bel parco, si segnala per la sorprendente scala che porta alla loggia del piano superiore, realizzata intorno alla metà del Settecento forse da un membro della grande famiglia dei Bibiena. Pur nello spazio limitato del vano, l'architetto è riuscito a creare un effetto scenografico di straordinaria monumentalità, che sembra confermare l'attribuzione. Oggi ospita eventi.



Villa Stagni archivio Comune di Crespellano

Lungo la strada che dalla Bazzanese sale ad Oliveto si raggiunge **Villa Puglie**, ottocentesca villa padronale caratterizzata dalle lunghe mura di recinzione, sede di ricevimenti e meeting. Più avanti, sul crinale, si staglia l'inconfondibile profilo di **Villa Stagni**, posta in cima a un colle in una splendida posizione panoramica che rivela le originarie funzioni difensive dell'edificio, costruito nel 1474 da Eliseo Cattanei. La villa-fortezza è una delle più antiche dimore di Crespellano e ancora oggi, benché rimaneggiata, rimane uno dei luoghi più suggestivi del territorio.

A 1 km circa dal paese, si trovano l'oratorio e il convento di **San Francesco** del 1232. La Chiesa, già ricordata in uno scritto conservato in San Francesco a Bologna, è considerata una delle più antiche dedicate al Santo di Assisi, che si ritiene abbia predicato anche in questa zona. Il 2 Agosto di ogni anno si celebra il "Perdono di Assisi", in occasione del quale è possibile visitare l'oratorio.

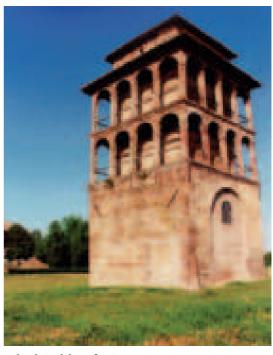
La semplice e austera chiesetta di **San Savino** è invece la prima sede parrocchiale di Crespellano, secondo alcuni risalente addirittura al X sec. Lo spazio antistante la chiesa si caratterizza per un esemplare di olivo di 300 anni e monumentali cipressi. L'interno si può visitare in estate, quando il giovedì e la domenica della terza settimana di luglio si svolgono, fin dal 1636, le tradizionali processioni in occasione della festa del patrono.

Nella frazione di Sant'Almaso si può scoprire un gioiello del contado bolognese: il Confortino con la sua torre colombaia. Il **Confortino** è un antico luogo di riposo dei monaci risalente alla fine del 1200, la colombaia si presenta come una torre con due ordini di logge esterne, costruita per allevare i colombi e raccoglierne il guano. È forse la più bella in tutta la provincia e testimonia della grande importanza della coltivazione della canapa, per la quale veniva impiegato il concime. Dell'antica

coltura ci parlano anche i sei bellissimi maceri, che scandiscono la strada (Via dei maceri) che porta al Castellaccio, piccolo borgo sorto attorno a un caratteristico oratorio. Di qui si può proseguire fino alle grandi scuderie degli **Orsi Mangelli**, in località Madonna dei Prati.

Le specialità enogastronomiche di Crespellano spaziano dai vini DOC dei Colli bolognesi, ai tortellini e le lasagne, fino ai sughi

d'uva (a cui è dedicata una sagra) e alla torta di riso. Celebre anche la lavorazione del maiale, i cui prodotti sono spesso abbinati alle classiche crescentine fritte e alle tigelle.



Colombaia del Confortino archivio Comune di Crespellano

Eventi

Mercato delle cose buone:

in occasione della Festa dei Sughi. **Fiera di Crespellano**: fine settembre.

GIORNO DI MERCATO: mercoledì nel capoluogo e giovedì a Calcara

Bazzano

Riconosciuta "Città d'arte", Bazzano sorge lungo il Samoggia ai piedi delle colline tra Modena e Bologna. Cuore della cittadina è l'ottocentesca Piazza Garibaldi, su cui si affaccia l'oratorio di Santa Maria del Suffragio, costruito dall'omonima confraternita nel 1673, che presenta in facciata una meridiana e nell'interno ad unica navata due dipinti del Gandolfi. Da notare sono anche il palazzo detto "La Repubblica", decorato con curiose teste di cavallo, e il Palazzo Comunale, che ospita le collezioni comunali. Chiude la piazza "La Giuditta", bella fontana con statua di bagnante, ispiratrice di una specialità dolciaria che porta il suo nome.

La Rocca domina il paese dall'alto di una collinetta adiacente al centro storico. Di origini medievali, fu costruita per volere di Matilde di Canossa, mentre la sua forma attuale risale al 1473, quando l'edificio divenne "delizia" della famiglia Bentivoglio, allora signori di Bologna. In queste stanze nel 1799 venne tenuto prigioniero il poeta Ugo Foscolo, che abbiamo già incontrato, fuggitivo, a Villa Nicolaj di Crespellano. Oggi nella Rocca hanno sede il museo archeologico "A. Crespellani", un punto informativo della Strada dei Vini e dei Sapori "Città Castelli Ciliegi" e il Centro Musica dell'Unione dei Comuni della Valle del Samoggia, che anima un laboratorio per lo studio della musica barocca frequentato da musicisti provenienti da tutta Europa. Accanto alla Rocca è la chiesa di San Francesco, restaurata nel XVIII secolo.

In primavera il paesaggio tutt'intorno a Bazzano è una spettacolare fioritura di ciliegi e merita senz'altro qualche digressione. Dalla passerella sul Samoggia, ad esempio, si può partire per un giro a piedi o in bicicletta per la campagna, con splendida vista, in particolare notturna, sulla collina della Rocca

A breve distanza è la **Ca' del Vento**, già di proprietà della famiglia Casini: tra i suoi membri il celebre dantista, storico e uomo politico Tommaso e l'ex presidente della Camera Pierferdinando. Più oltre, girando a sinistra in prossimità del pilastrino, si giunge alla seicentesca **Villa Tanari**, ristrutturata a fine Settecento dal Venturoli: notevoli il salone e l'Oratorio di Santa Giustina con una tela del Gandolfi raffigurante la Natività di Maria.

Tra le altre ville del territorio, di grande interesse sono la Villa del Gandolfo del XVII sec. con l'oratorio della Madonna della Neve del

XIX sec., Villa Pedrini degli inizi del XIX sec., addossata alle mura della Rocca, Villa Gessa per anni luogo di villeggiatura del grande commediografo bolognese Alfredo Testoni e Villa Giulia, che pare abbia ospitato nel 1637 Guido Reni e l'allievo Simone Cantarini.

Giudittaarchivio Comune di Bazzano

Musei

Museo archeologico "Arsenio Crespellani"

Ospitato nell'antica Rocca, il Museo nacque alla fine del XIX secolo grazie all'impegno e alla passione dell'archeologo Arsenio Crespellani, autore di campagne di scavo nel territorio di Bazzano e nelle colline intorno. Comprende una sezione con materiali dell'età del bronzo e del ferro delle necropoli bazzanesi, una sezione romana e altomedievale con due grandi raccolte di ceramiche e una sezione contemporanea con armi e divise risorgimentali. Visite guidate, conferenze,

convegni, corsi, attività e laboratori didattici per le scuole, sala conferenze, biblioteca, bookshop, postazione multimediale.

MUSEO CIVICO ARSENIO CRESPELLANI

Rocca Bentivoglio Via Contessa Matilde, 10 - 40053 Bazzano (BO) Tel. **051.836442** - Fax 051.836440 **urp@comune.bazzano.bo.it** Apertura:

giovedì e sabato ore 15.30-18.30; domenica ore 15.00-18.30. Biglietto: euro 1.50



Torre dell'orologio archivio Comune di Bazzano

Sulla strada per Castelfranco si può visitare il **Santuario della Sabbionara**, dedicato alla B.

V. delle Grazie. Costruito nel 1630 in ringraziamento per lo scampato pericolo della peste, all'interno conserva pregevoli affreschi illusionistici. Proseguendo, la strada corre rettilinea lungo il percorso della Muzza, piccolo corso d'acqua di grande importanza storica.

L'argine su cui corre la strada è infatti quanto resta del **vallo della Muzza**, opera difensiva costruita nel XIV secolo a difesa del

confine tra il territorio di Bologna e quello di Modena. Oggi l'area conserva una singolare integrità am-bientale, che merita una visita a piedi o in bicicletta utilizzando la carrareccia che sale adiacente al corso.

Lungo la via per Montebudello merita un cenno il Cimitero, col corpo centrale d'impianto neoclassico, con le eleganti tombe delle più importanti famiglie di Bazzano. Di qui si può proseguire per uno stupendo percorso collinare, con panorama d'incanto sulla Rocca e sull'Abbazia di Monteveglio.

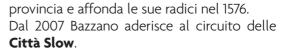
Enogastronomia

Gli Anelloni di Bazzano sono una varietà di ciliegia diffusa nella fascia pedecollinare della Valle del Samoggia. Qui il ciliegio assunse grande importanza dalla fine dell'Ottocento, sostituendo gradualmente il gelso come tutore della vite e diventando poi una coltura specializzata. Dopo una pausa dovuta alla guerra, la produzione di ciliegie riprese a crescere costantemente fino a diventare l'elemento caratterizzante dell'economia del territorio. Gli anelloni di Bazzano si possono trovare nei territori dei Comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monte San Pietro, Monteveglio, Savigno, Zola Predosa

Specialità gastronomiche del territorio bazzanese sono i classici tortellini, la zuppa di cardo e la già ricordata "Torta della Giuditta". Discorso a parte meritano le "Tagliatelle della Duchessa", pappardelle ai fegatini di pollo ispirate a Maria Luigia, duchessa di Parma. In visita in questi luoghi, la Duchessa si fermò in una locanda dove provò l'appetitoso piatto, che le piacque al punto da volergli dedicare il proprio nome.

Di Bazzano era il costruttore di auto da competizione e pilota **Amedeo Gordini**, entrato nel mito e rimasto nella memoria soprattutto

dei Francesi con il soprannome di *le sorcier,* il mago dei motori. Fu amico personale e rivale in pista di Enzo Ferrari, che lo ricordò come protagonista di un importante "brano di storia dell'automobile francese esaltato dalle doti di uno dei tanti italiani che in Francia hanno lavorato". Nel 1999 la Provincia di Bologna e il Comune di Bazzano hanno promosso un'emissione filatelica gemellata Italia - Francia per celebrarne il centesimo anniversario della na-scita. Il mercato settimanale di Bazzano è uno dei maggiori della





Rocca - archivio Comune di Bazzano

Event

Fiera della Salute: giugno. Fiera dell'Autunno bazzanese: metà settembre.

Mercato delle cose buone: in occasione dell'Autunno Bazzanese.

GIORNO DI MERCATO: sabato

Monteveglio



Veduta del Borgo di Monteveglio archivio Comune di Monteveglio - Gabriele Baldazzi

L'incantevole borgo fortificato di Monteveglio, un tempo la più importante e inespugnabile roccaforte matildea della zona, sorge insieme all'antichissima Abbazia di Santa Maria Assunta sul cucuzzolo di un colle che domina la vallata.

Le origini del **Castello** risalgono all'anno Mille: dell'originaria fortificazione restano la porta ad arco da cui ancora oggi si accede al borgo (si notino le asole di sollevamento del ponte levatoio) e una massiccia torre castellana, entrambe sormontate da merlature a coda di rondine, attraverso cui si gode di una splendida vista sulle colline circostanti. La Torre del Castello è aperta tutti i giorni festivi, da aprile a ottobre, dalle 15.00 alle 19.00.

Procedendo sull'acciottolato tra le antiche case in pietra, si arriva all'**Abbazia**. Edificata nel 1092 in forme romaniche, presenta un campanile del XV secolo. Al suo interno si segnalano l'abside e la cripta del X secolo. Annessi alla chiesa sono due chiostri: uno quattrocentesco a doppio loggiato, l'altro più antico, di cui resta solo un braccio, si affaccia in posizione panoramica sulla pianura.

Una lapide seicentesca, murata nella parete posta a sinistra dell'altare, ci parla di una storia miracolosa: la notte tra il 24 e 25 marzo del 1527, ricorrenza dell'annunciazione di Maria, Monteveglio era stretta d'assedio dai Lanzichenecchi e a salvarla fu una provvidenziale tempesta di neve che disperse i feroci assedianti.

Personaggi e Cultura

Qui aveva sede la comunità religiosa fondata da don **Giuseppe Dossetti**, "figura religiosa e politica di grande rilievo e intensità". Nel 1956 Dossetti ingaggiò uno storico confronto con il comunista Giuseppe Dozza per la poltrona di Sindaco di Bologna. Tra gli animatori del Concilio Vaticano II, muore nel 1996 ed è oggi sepolto nel piccolo cimitero di Casaglia all'interno del Parco Storico Regionale di Monte Sole, dove la comunità si è trasferita.

Il territorio rappresenta anche una zona naturalistica e ambientale di pregio: per tutelarla e valorizzarla è stato istituito il **Parco Regionale dell'Abbazia di Monteveglio**.

Personaggi e Cultura

Matilde di Canossa, a soli nove anni, è erede di un grande feudo imperiale che si estende dalla Toscana fino a Mantova, con al centro, nei colli emiliani, una rete di castelli e di fortificazioni. Il Bolognese, e in particolare la Valle del Samoggia, segna il confine tra le terre imperiali e quelle del Papato e la trama delle fortificazioni si fa particolarmente fitta. Siamo nell'XI secolo, nel momento in cui esplode la lotta per le investiture tra Chiesa e Impero. Protagonisti dello scontro sono Papa Gregorio VII e l'imperatore Enrico IV, cugino di Matilde. Il Papa è deposto dall'imperatore e l'imperatore scomunicato dal Papa: c'è aria di guerra. Gregorio VII è in viaggio per la Germania per un chiarimento definitivo, ma la discesa in Italia di Enrico IV lo induce a rifugiarsi nel castello di Canossa sotto la protezione di Matilde, sua alleata. Dopo un lungo negoziato, il 26 gennaio 1077, Enrico, vestiti gli abiti del pellegrino, ottiene il perdono del Papa.

Ma a breve la lotta per il potere riprende.

Nel 1081 Enrico proclama Matilde rea di lesa maestà. Matilde si arrocca a Canossa, intanto Enrico IV si appropria di buona parte delle sue terre. Le rimangono fedeli solo quattro castelli, tra cui Monteveglio. È proprio Monteveglio a mandare in fumo i piani dell'imperatore: per quattro mesi resiste vittoriosamente all'assedio delle armate imperiali, calate per lavare l'umiliazione del 1077. Enrico IV è costretto a ordinare la ritirata. Salvatasi dalla minaccia, Matilde si dedica a rafforzare e allargare il suo feudo. Sostiene l'edificazione di chiese e cattedrali, fa sorgere ospizi per poveri e partecipa in modo determinante alla nascita dell'Università di Bologna. Nel 1111 il nuovo imperatore, Enrico V, figlio del suo grande nemico, la nomina vice regina d'Italia. Donna colta (sa scrivere e conosce tre lingue), personalità forte e figura politica di primo piano nelle vicende internazionali del suo tempo, Matilde muore il 24 luglio 1115 e dal 1632 riposa a Roma in San Pietro, nel monumentale sepolcro opera del Bernini.



Abbazia di Monteveglio archivio Comune di Monteveglio - Gabriele Baldazzi

Natura, ma anche piccoli borghi sospesi nel tempo. E tra questi **Oliveto**, che sorge su una collina alla destra del Samoggia, anticamente coperta di ulivi. Donato nel 776 dai duchi Longobardi di Persiceta all'Abbazia di Nonantola, Oliveto divenne libero comune e sopravvisse come tale per circa un secolo, per poi passare liberamente sotto l'egida del Comune di Bologna. Tra i monumenti degni di nota sono da segnalare la Casa Grande dell'Ebreo del 1410, sede della locale comunità ebraica e della prima banca di tutta la zona, il campanile-torre della chiesa di S. Paolo, nella quale è custodita una pala seicentesca attribuita a Eli-

sabetta Sirani, e la Bronzina, edificio tardo medievale, che fu albergo dei Grandi di Spagna nel '500, successivamente lazzaretto e poi fonderia di bronzo. Da Oliveto pare abbia origine anche la famiglia di industriali Olivetti.

Bei panorami dalle ampie vedute sulla pianura padana e sulla cerchia appenninica tosco-emiliana si godono da **Montebudello**, su una collina ad appena 2,5 km dal capoluogo. L'abitato si suddivide in due borghi a quasi 1 km e mezzo l'uno dall'altro: il primo si sviluppa attorno alla chiesa di Sant'Andrea in Corneliano, nome che ricorda l'antica colonizzazione romana.

Natura

Il Parco Regionale dell'Abbazia di Monteveglio tutela una significativa porzione di territorio collinare che si estende a ridosso dell'abitato di Monteveglio. Nell'area protetta, delimitata a est e a ovest dal torrente Ghiaia di Serravalle e dal rio Marzatore. si alternano paesaggi agricoli che conservano gli assetti tradizionali della collina bolognese, ampie aree calanchive di notevole interesse geologico e ripidi versanti boscati che racchiudono piccole valli riparate di discreto valore naturalistico. La storica Abbazia occupa il punto più elevato del bel borgo medievale che si erge su uno dei rilievi principali del Parco, inserendosi nella trama di antichi nuclei fortificati e centri religiosi che caratterizza la Valle del Samoggia e quella vicina del Panaro. Il Parco è facilmente raggiungibile sia da Bologna che da Modena percorrendo la statale 569 "Bazzanese" fino alla località Muffa e da qui deviando a sud per Monteveglio. Info: Tel. 051.6701044 tutte le mattine dalle 09.00 alle 12.00 - Fax 051.6702301 parco@parcodellabbazia.191.it www.parchinaturali.bologna.it www.regione.emilia-romagna.it/parchi/abbazia

Centro Parco San Teodoro

Via Abbazia 28 - Monteveglio (BO) Sede degli uffici del Parco e del laboratorio didattico, aperto al pubblico il martedì, giovedì e venerdì ore 09.00-12.00

Centro visite del Castello, torre di ingresso al borgo di Monteveglio alto. Aperto tutte le domeniche e festivi da aprile a novembre ore 15.00-19.00.

Il secondo gruppo di abitazioni è conosciuto come Castellazzo: dell'antico castello rimangono le fondamenta (conglobate in una villa privata), la torre e il trecentesco oratorio di S. Ubaldo con finestre ogivali. La chiesa parrocchiale di Sant'Andrea è d'aspetto seicentesco, ma già esistente nell'XI secolo.

Sport e Vacanza attiva

Campanino Golf Club

Campo pratica dotato di 18 postazioni di tiro, ideale per l'allenamento e il perfezionamento. **Dati Tecnici**: 4 buche, 3 par 3, 1 par 4, 130 m.s.l.m.

Info: via Barlete, 52 - 40050 Monteveglio (BO) Tel. 051.6705387 - Fax 051.6710969 info@campaninogolfclub.it www.campaninogolfclub.it





Chiostro dell'Abbazia di Monteveglio archivio Comune di Monteveglio - Gabriele Baldazzi

Tra le specialità dell'enogastronomia vanno ricordati i vini Pignoletto e Chasselais, i duroni della varietà Anellone, il Parmigiano Reggiano e i formaggi freschi prodotti dai caseifici locali, molti con vendita diretta, oltre alle immancabili crescentine.

Monteveglio aderisce all'Associazione Nazionale "**Città del Vino**".

Event

Abbazia in festa, rievocazione storico culturale del periodo medievale; viene ricreato all'interno del borgo dell'Abbazia il periodo matildico con allestimento di locande, costumi, musiche e spettacoli di intrattenimento, mentre nella piazza del capoluogo si svolge il mercato dei prodotti locali: 2° week end di Giugno.

Festa d'Autunno, le tradizionali caldarroste e il buon vino dei colli bolognesi caratterizzano questo appuntamento. La musica popolare fa da cornice e scandisce i tempi degli antichi mestieri della civiltà contadina della vallata che vengono riproposti: 2° week end di ottobre.

Festa della Saracca, festa popolare dove gli Olivetani girano di casa in casa con una sardina appesa a un ramo, ballano, cantano, bevono e alla fine seppelliscono la sardina ai piedi di una croce di legno che si trova su una collina. Deriva dalla festa della "sardana" ereditata dagli Spagnoli al tempo del loro passaggio nel 1527: 2a domenica di marzo.

Consegna del Cero Votivo, si celebra presso la Chiesa dell'Abbazia di Monteveglio l'offerta del cero votivo alla Madonna consegnato dal sindaco nelle mani dell'Abate: marzo.

Mercato delle cose buone: in occasione della Festa d'Autunno.

GIORNO DI MERCATO: giovedì

Castello di Serravalle

Il borgo fortificato di Castello di Serravalle ha origini antiche e ancora oggi mantiene intatto tutto il suo fascino medievale. Formatosi a difesa dell'esarcato di Ravenna contro le invasioni barbariche e raso al suolo dai Longobardi nell'VIII sec. per la sua posizione strategico-militare, il borgo fu ricostruito nel Medioevo sulle fondamenta romane. Nell'800 diede asilo a Carlo Magno, diretto a Roma. Fino al 1109 feudo di Matilde di Canossa, fu poi aspramente conteso tra la ghibellina Modena e la guelfa Bologna. La disputa culminò nella battaglia di Zappo-

lino, che vide i Bolognesi sconfitti con oltre

tremila morti e altrettanti prigionieri.

Storia e Cultura

La Battaglia di Zappolino e la secchia rapita.

La battaglia si combatté il 15 novembre 1325, in un luogo oggi ricordato da una lapide in frazione Bersagliera. Fu per Bologna una sconfitta epocale. I Bolognesi erano superiori numericamente, ma non in quanto a cavalleria, che si rivelò decisiva. A fianco di Modena si schierarono anche i Conti di Panico (pag. 63) e i Da Cuzzano. Le truppe di Bologna, formate in gran parte da contadini, furono presto travolte e se ci furono dei superstiti fu solo per il calare delle tenebre. Il 16 i Modenesi presero Crespellano e il 17 erano alle porte di Bologna, ma non ebbero l'ardire di assediarla. L'anno successivo i Bolognesi attraverso vie diplomatiche riuscirono a riprendere possesso dei loro castelli e a riscattare tutti i prigionieri. A narrare di questa battaglia è La Secchia rapita, ottocentesco poema eroicomico del modenese Alessandro Tassoni, che deve il suo titolo a un episodio entrato nella mitologia della rivalità tra le due città.

I Modenesi, giunti sotto le mura di Bologna, nei pressi di Porta San Felice, rubarono per beffa un secchio da un pozzo sulla Via Emilia, e lo portarono a Modena a mo' di trofeo. Dopo settecento anni "la secchia" è ancora a Modena, custodita nell'alto della Ghirlandina, e a Bologna ancora oggi il suo rapimento non è argomento di conversazione tra i preferiti...



archivio Provincia di Bologna - Guido Avoni

Dell'antica fortificazione che dà il nome al paese si possono ancora ammirare l'ingresso medievale e la torre del 1523, mentre il palazzo signorile, interamente costruito in cotto a ridosso della torre, è di forme settecentesche. Il **castello**, adattato a dimora gentilizia intorno al '500, fu di proprietà della nobile famiglia dei Boccadiferro fino alla fine dell'800. Nel suggestivo salone d'ingresso, un bassorilievo in arenaria raffigura il cavaliere Iacopino da San Lorenzo in Collina, famoso Capitano della Montagna.

Natura

L'Hortus conclusus di Serravalle è un piccolo orto-giardino come si faceva nel Medioevo: seguendo il breve percorso didattico si possono osservare le aiuole fiorite (Giardino delle delizie), le piante aromatiche (Orto dei semplici) e le verdure (Verziere), che si coltivavano nel 1300, quando il borgo e tutto il territorio circostante erano governati dal Capitano della Montagna. Le tecniche di coltivazione sono quelle medievali (irrigazione pluviale, concimi organici e insetticidi naturali come il piretro e l'ortica), come tradizionali sono gli attrezzi di lavoro e i sistemi di realizzazione delle aiuole e delle impalcature per le rose antiche: pali di legno di castagno e legature con rami di salice. L'orto medievale è visitabile nei giorni di apertura dell'Ecomuseo della Collina e del Vino e su prenotazione per gruppi di almeno sei persone. Nei fine settimana e per le scuole si organizzano laboratori didattici sulle piante aromatiche, simboliche, magiche, dimenticate, sulle tecniche di coltivazione naturale e sulla costruzione di aiuole rialzate. La visita all'Orto Medievale dura 45 min. e può essere abbinata alla visita dell'Ecomuseo.

Info e prenotazioni: Tel. 333.4124915 vezzafam@libero.it Biblioteca Comunale Tel. 051.6710728 www.ortomedievale.it Al castello non manca poi un tocco di mistero. Nella rocca vagano ancora le anime delle mogli del crudele **Boccadiferro**: nelle notti di maggio i loro spettri escono a cercare vendetta, spargendo nel borgo un misterioso profumo, mentre nella torre del castello echeggiano ancora i lamenti di Boccadiferro, a sua volta ucciso dalla tredicesima e più furba moglie.

Nel cuore del borgo, il duecentesco palazzo comunale fu sede della magistratura del Capitano della Montagna occidentale. Oggi si compone di una torre campanaria cinquecentesca e di una bella loggia da cui si accede all'Ecomuseo della Collina e del Vino.

Musei

All'interno del borgo medievale, la Casa del Capitano della Montagna ospita l'**Ecomuseo della Collina e del Vino**, un'occasione imperdibile per la conoscenza diretta del territorio e delle attività svolte dai suoi abitanti nel passato e nel presente.

L'esposizione si articola attorno a nove temi. Ogni ambito si collega a un percorso dislocato sul territorio, che rappresenta la vera e propria sede dell'ecomuseo. Il percorso didattico all'interno della struttura centrale si conclude con l'angolo degustazione, in cui sono disponibili per assaggi i vini del territorio. Per le scuole è prevista l'apertura su prenotazione per piccoli laboratori didattici. La visita al castello è invece possibile per gruppi organizzati, previo accordo con il Comune o durante le feste nel borgo.

ECOMUSEO DELLA COLLINA E DEL VINO

Casa del Capitano Via della Rocca 40050 Castello di Serravalle (BO) Tel. 051.6710708 (Ufficio Cultura) cultura@comune.castellodiserravalle.bo.it Apertura: giorni festivi ore 15.00-18.00, in altri orari su prenotazione. Biglietto gratuito.

La bella imponenza e i segreti del castello di Serravalle ispirarono nel 1920 il compositore lucchese Gaetano Luporini (1865-1948), che musicò l'opera intitolata *Amore e morte* ambientata proprio nel castello, su libretto di Giuseppe Lipparini.



Veduta di Castello di Serravalle tra le nuvole archivio Promappennino - Riccardo Solmi

Nei dintorni, a soli 2 Km dal castello, vale una sosta la **chiesa di Sant'Apollinare**, con affreschi del Guardassoni e del Samoggia, che sorge al centro di un'incantevole piana circondata dai vigneti, da sempre elemento caratterizzante il territorio della vallata. Non è infatti un caso che anche il Comune di Castello di Serravalle aderisca all'Associazione Nazionale "**Città del Vino**".

Meta di escursioni a piedi o in mountain bike sono i **calanchi** nell'area compresa tra Castelletto, Bersagliera, Maiola e Tiola.

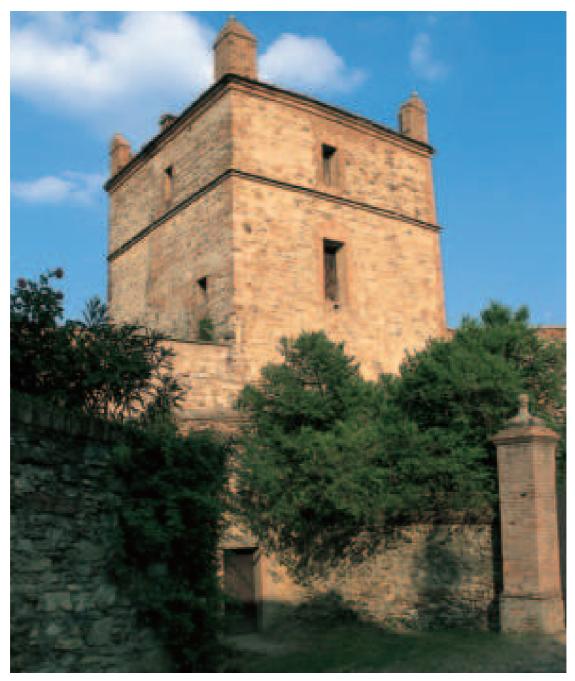
Natura

L'Acqua salata e il Rio Marzatore. Lungo la strada che costeggia il Rio Marzatore c'è una sorgente davvero speciale: l'acqua che vi sgorga è infatti salata. Si tratta di acqua di mare fossile, rimasta imprigionata tra le argille plioceniche, quando il mare si ritirò e si formò la pianura padana. La sorgente è famosa fin dall'antichità per le sue proprietà medicamentose e all'inizio del XX secolo divenne una meta del turismo termale in provincia. Oggi una visita alla fonte può essere l'occasione per scoprire la natura della stretta Valle del Rio Marzatore, il cui maggiore pregio naturalistico è rappresentato dalla presenza di fiori protetti come la Scilla e il Dente di cane.

Da non perdere l'itinerario delle **case-torri**, nuclei rurali in sasso caratterizzati dall'elemento architettonico della torre, il cui ruolo si è nel tempo convertito da funzioni difensive a produttive (colombaia).

Enogastronomia

Il **gnocco fritto** (e non "lo gnocco" come vorrebbe la lingua italiana) è un prodotto alimentare tipicamente emiliano, che trova nella Valle del Samoggia una delle zone a più alta densità di ristoranti specializzati. Nel resto della provincia di Bologna viene chiamato crescentina (nome che, tanto per complicare le cose, nella montagna modenese indica la tigella). Farina di frumento, sale, strutto e lievito sono gli ingredienti: il gnocco che si ottiene impastandoli viene fritto, secondo la tradizione, in abbondante strutto bollente. In un attimo si gonfia ed è subito pronto per essere gustato con i celebri, ma mai sufficientemente celebrati, salumi bolognesi. La Sagra del gnocco fritto è diventata in pochi anni un appuntamento di grande attrazione. È nel Guiness dei primati per il gnocco fritto più grande mai preparato.



Torre del castello archivio Provincia di Bologna

Si segnalano per la loro storia e bellezza le Case Rosse (XV e XVI sec.) e le Case Bertù (XVI sec.) a Zappolino, Casa Moretti (XVI sec.) a Ponzano e i borghi di Gavazzano, Tintoria e Cuzzano, lungo la Via Valle del Samoggia.

Il **Palazzo di Cuzzano** si trova dove un tempo sorgeva il castello della potente famiglia dei Da Cuzzano, che meritò fama per le molte imprese sanguinarie. Banditi da Bologna, i Da Cuzzano si rifugiarono nel loro castello opprimendo le popolazioni di questo territorio. Muzzarello da Cuzzano, ribelle al governo cittadino, raggiunse un potere tale da essere nominato Signore di Monteveglio e di Sassuolo, ottenendo in moglie una delle figlie di Taddeo Pepoli, Signore di Bologna.

L'antico castello fu distrutto da un incendio nel 1365 ad eccezione della torre che è quanto oggi rimane della struttura più antica.

La ricostruzione del palazzo avvenne nel sec. XVI e assunse l'aspetto di residenza nobiliare di campagna.

Eventi

Falò di Sant'Antonio: 16 gennaio **Fiera del Maggiociondolo**, passeggiate, feste, gare sportive, tradizione, spettacoli: tutto il mese di maggio.

Mercato delle cose buone:

in occasione di Maggiociondolo.

Calici di stelle, serata di musica e degustazioni: 10 agosto.

Sagra del gnocco fritto:

la e 2a domenica di ottobre.

GIORNO DI MERCATO: lunedì

Savigno

Adagiato sulle rive del Samoggia, Savigno rappresenta una tappa obbligata per gli appassionati della buona cucina.

Savigno è sinonimo di tartufo e più in generale di gastronomia d'eccellenza basata sulla qualità dei prodotti locali. "Città del Tartufo", Savigno è considerata "Capitale regionale del Tartufo Bianco Pregiato dei Colli Bolognesi". Basti pensare che su 2.500 abitanti ben 130 sono tartufai tesserati! Savigno aderisce anche all'associazione nazionale "Città dei Sapori", emanazione del Ministero dei Beni Culturali, che lega il prodotto tipico alla storia e alla cultura del territorio.

I tartufai della zona, accompagnati dai fedeli cani, passano intere giornate a cavare il prezioso prodotto che arriva a imbandire le tavole delle trattorie e i negozi di gastronomia. Numerosi sono i ristoranti che propongono il prodotto nelle sue infinite versioni culinarie basate su antiche ricette gelosamente custodite. Sulla storica piazza, in occasione della Tartufesta, si possono trovare numerosi stand dove è possibile degustare e acquistare il prezioso tubero.

Enogastronomia

Il **Tartufo Bianco Pregiato dei Colli Bolognesi** è una vera e propria produzione di eccellenza della gastronomia dell'Appennino. I territori delle nostre montagne più vocati per la crescita del prezioso tubero sono quello di Savigno in Valsamoggia e quelli compresi tra Grizzana Morandi, Camugnano, Castel di Casio, Gaggio Montano, Vergato e Porretta nella Valle del Reno. Savigno, Camugnano e Castel di Casio aderiscono all'Associazione Nazionale "Città del Tartufo". Praticamente in tutto l'Appennino è invece diffusa la più comune varietà estiva di Tartufo Nero o Scorzone.



Tartufo Bianco Pregiato dei Colli Bolognesi archivio privato

Non mancano altri motivi di interesse, a cominciare dal centro del paese.

All'interno della piazza si trova la piccola ma particolare **chiesa di San Matteo**, sorta nel luogo dove fin dal '700 sorgeva l'oratorio di S. Matteo di Mercato di Savigno, così chiamato dall'antico nome del paese. Di fronte alla chiesa un obelisco di arenaria ricorda i moti del 15 agosto 1843, quando centinaia di patrioti mazziniani insorsero per la libertà dell'Italia dal dominio papale, sotto la guida dei fratelli Muratori.

Natura

Da segnalare il **Percorso Sette Chiese**, della lunghezza complessiva di 20 Km, con partenza dalla piazza centrale. Attraverso boschi, campi, frutteti di ciliegio, il percorso conduce alla scoperta di un territorio ricco di paesaggi suggestivi per poi chiudersi ad anello dove è partito. Particolarmente adatto alle escursioni in mountain bike, si può percorrere anche a piedi o a cavallo.

Info: Comune di Savigno

Tel. 051.6708004 - Fax 051.6708662 turismo@comune.savigno.bo.it



Mulino del Dottore archivio privato

Il territorio di Savigno regala al viaggiatore un armonioso panorama collinare, ricco di sentieri adatti non solo al trekking e al cicloturismo, ma anche alle escursioni culturali. Il territorio di questa valle è infatti una continua sorpresa con le sue pievi, gli oratori e gli antichi mulini ad acqua, tra questi ancora perfettamente funzionante, in località Rodiano, è il seicentesco **Mulino del Dottore**, aperto al pubblico la domenica pomeriggio.



Palio del Maggio archivio Comune di Savigno

Non bisogna infine dimenticare che tutta la zona era un tempo ricca di fortificazioni: merita una visita il piccolo nucleo di **Vénola**, dalle singolari case-torri edificate tra il XVI e il XVII secolo.

Event

Palio del Maggio, in quei giorni il paese si divide in 3 contrade e 9 frazioni, le strade e le case si adornano con bandiere e drappi dei relativi colori. La domenica tutti i contradaioli si esibiscono a gara e, nominato il vincitore, si festeggia fino a tarda notte: maggio.

Mercato delle cose buone: ogni 2a domenica del mese da maggio a novembre.

Mostra mercato del vecchio e dell'antico: ogni 2a domenica del mese da marzo a dicembre.

Fiera mercato di San Matteo: settembre.
Tartufesta: tra ottobre e novembre.
Sagra Nazionale del Tartufo Bianco
Pregiato dei Colli Bolognesi:
prime tre domeniche di novembre.

GIORNO DI MERCATO: martedì

Monte San Pietro



Vigneti DOC "Colli Bolognesi" - archivio privato

Comune dal vasto territorio che si sviluppa attorno al medio-alto bacino del torrente Lavino, Monte San Pietro si caratterizza per gli antichi borghi, fino ai primi anni del secolo scorso comuni autonomi e oggi frazioni, che gravitano attorno a Calderino, attuale capoluogo. I tesori dell'arte e della storia di questi luoghi sono quindi da ricercare in giro per tutto il territorio, seguendo sinuose strade costeggiate dai filari delle viti e dei ciliegi.

Scavalcato il Lavino a Ponte Rivabella, si può iniziare con l'imboccare la strada per **Amola**, dove si trovano due preziosi esempi dell'arte bolognese: la Via Crucis di Mauro Gandolfi del 1793 e un organo di Pietro Agati del 1757, entrambi custoditi nella settecentesca chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta. Al suo interno si conservano anche tre tele di Guardassoni, fra cui una Madonna Assunta in fioriera benedetta da Papa Pio IX.

Sempre da Ponte Rivabella si consiglia una deviazione a **San Lorenzo in Collina**, nel cui oratorio si può ammirare, una volta all'anno nel mese di settembre, la Madonna del Castello di Capramozza, splendida scultura lignea forse duecentesca. Non lontano, nella chiesa di Montemaggiore è conservata una tempera del santo patrono del 1395 attribuita a Cristoforo da Bologna.

Risalendo la fondovalle del Lavino, a 5 km da Calderino, si raggiunge **Monte San Giovanni**. La chiesa custodisce uno dei più antichi e importanti organi del patrimonio bolognese. Attribuito a un membro della famiglia Cipri (sec. XVI-XVII), l'organo, tuttora funzionante e collocato in cantoria sopra la porta di ingresso, nel corso dei secoli fu più volte ampliato e restaurato.

Toccata la località Oca, si lascia la via Lavino per raggiungere S. Chierlo. Qui lungo il fianco del Monte Bonsara (o Bonzara), si adagia la massiccia mole di **Villa Lambertini**, piccola fortezza dotata di imponenti bastioni murari, coronata da una torretta del XVI secolo.

Giunti al bivio per Mongiorgio, davvero interessante è l'ex complesso monastico della **Badia**, che sorge nell'omonima località.

Nell'alto medioevo punto di pernottamento per i pellegrini diretti a Roma lungo la via Nonantolana, la Badia costituisce una tappa obbligata in un percorso sulle abbazie benedettine del Bolognese. Di origine romanica (XII-XIII secolo), ma rifatta nel Quattrocento, la chiesa presenta tre navate a cripta e un suggestivo chiostro. Da notare il reimpiego, tipicamente medievale, di materiali ornamentali di epoca tardoantica. All'interno si segnalano i resti di un affresco cinquecentesco nell'abside e la Madonna tra Santi dipinta nella lunetta sopra la porta principale e databile al XVI secolo. Il complesso, oggi di proprietà del Comune, è destinato ad ospitare la sede del Museo del Vino e della Castagna.

Dalla Badia si sale a **Mongiorgio**, piccola frazione che conserva le ultime tracce di un castello medievale e la seicentesca chiesa dei SS. Sigismondo e Pietro.

Tutto il territorio di Monte San Pietro vanta una lunga tradizione vitivinicola e queste colline sono le zone dove si ha la maggiore produzione di vini DOC dei Colli Bolognesi. Già Ottone I, nel 776, osannava questi colli come produttori di "...buon vino da sorbire solo in gloriose giornate...". Dai trattati dell'abate Calindri (XVIII secolo) risulta che fosse proprio Monte San Pietro a determinare il prezzo dell'uva al mercato della città di Bologna. Oggi il Comune aderisce all'Associazione Nazionale "Città del Vino".

Enogastronomia

DOC Colli Bolognesi

Il territorio collinare compreso tra il Reno e il Samoggia accoglie i vini della più articolata **Denominazione di Origine Controllata** (D.O.C.) d'Italia, tanto che il disciplinare prevede l'indicazione delle diverse sottozone: Colli Bolognesi, Monte San Pietro, Castelli Medioevali. I vini prodotti sono Barbera, Cabernet sauvignon, Merlot, Pinot bianco, Riesling italico e Sauvignon. Ma la varietà più celebre e rinomata è senza dubbio il Pignoletto, un vitigno autoctono da cui si ottiene

un vino dal profumo delicato, fruttato, intenso dei fiori di biancospino, dal sapore secco e asciutto, che ben si accompagna con i tradizionali tortellini in brodo e con la mortadella. Tra gli altri vini, raggiungono livelli di eccellenza il Pinot Bianco e il Sauvignon tra le varietà a bacca bianca, il Barbera e il Cabernet Sauvignon tra le varietà a bacca rossa

CONSORZIO VINI COLLI BOLOGNESI

Via Abbazia 30/c - 40050 Monteveglio (BO) Tel. **051.670.7752** - info@collibolognesi.it www.collibolognesi.it

Eventi

A Monte San Pietro, dal 1968 il vino si festeggia all'inizio di settembre con la storica **Sagra del Vino dei Colli Bolognesi**, che si svolge in Piazza della Pace a Calderino. Durante la festa i produttori locali offrono ai visitatori la possibilità di degustare i propri vini e sono anche presenti stand che offrono le altre specialità gastronomiche della zona: miele, formaggi, verdure sott'olio, salumi. La seconda settimana di settembre, sempre su queste colline in località S. Martino in Casola, si svolge una mostra assaggio dei vini dei Colli Bolognesi: varie serate con una parata di oltre centro etichette a disposizione di esperti e appassionati.

Grande importanza riveste anche la castanicoltura, diffusa nelle aree più elevate del territorio, come gli estesi castagneti di **Monte Pastore**, antico possedimento matildico (da notare la chiesa e la torre medievale). Rinomati per la loro eccellente qualità sono i tipici marroni della zona, che si producono in grande quantità grazie agli ottimi risultati colturali raggiunti. Il Comune fa parte dell'Associazione Nazionale "**Città del castagno**".

Le specialità dell'enogastronomia, oltre ai vini e alle castagne, comprendono anche ciliegie, susine, miele, funghi, salumi, crescentine.



Calanchi archivio Comune di Monte San Pietro

Scienza e Tecnica: Il cielo per tutti

L'Osservatorio Astronomico "Felsina" sorge in località Ca' Antinori, in una posizione davvero strategica, da cui si domina tutto il medio Appennino bolognese: verso est si può scorgere la cupola dell'Osservatorio Astronomico di Loiano, mentre a sud sono visibili le grandi eliche del Parco eolico di Monte Galletto e la visuale spazia fino alle cime del Corno alle Scale. L'Osservatorio è gestito dall'Associazione Atrofili Bolognesi ed è aperto al pubblico due volte al mese da aprile a ottobre, secondo un calendario annuale.

Info: Biblioteca di Monte San Pietro (BO) Tel. 051.6764437

info@associazioneastrofilibolognesi.it www.associazioneastrofilibolognesi.it

Nelle località Venezia a Monte San Giovanni e Pradalbino, ai confini con il comune di Crespellano, un elemento di particolare suggestione del paesaggio è costituito dai **calanchi**.

Natura

I calanchi sono una particolare morfologia delle argille, molto diffusa nell'Appennino emiliano-romagnolo, tanto che la lingua italiana ha mutuato il termine "calanco" proprio dal bolognese. I calanchi sono il prodotto dei processi di erosione di rilievi argillosi, determinati dall'azione di pioggia e vento e favoriti dall'alternanza fra periodi piovosi e periodi siccitosi. I calanchi disegnano un ambiente estremo, dove archi e creste variamente conformati si alternano a fessure anche profonde; la vegetazione prevalente è costituita da specie erbacee, a fioritura primaverile o autunnale. Le aree di calanco, aperte e ricche di correnti ascensionali sono un luogo ottimale per il volo e la perlustrazione di caccia di numerosi rapaci, come la poiana, facile da osservare in volo nelle ore più calde, o l'albanella.

Non mancano infine occasioni per calarsi nella realtà sportiva della zona: da spettatori attraverso una visita alla preziosa collezione motoristica Nigelli, o in prima persona presso il prestigioso Golf Club.

Sport e Vacanza attiva

Golf Club Bologna

Uno dei percorsi storici italiani, costruito nel 1959 e disegnato da Cotton & Harris, sorge a 12 km da Bologna su un terreno collinare di grande suggestione con bellissimi scorci panoramici che spaziano sulla collina circostante e sulla pianura. Il tracciato, costantemente aggiornato, ha ospitato più volte negli ultimi anni i Campionati Italiani Dilettanti, oltre che numerose gare per professionisti. La Club House, sobria ed elegante, costituisce il luogo ideale per gustare le proposte del Ristorante del Circolo, più volte inserito fra i 10 migliori Ristoranti di Club italiani. La bella piscina all'aperto e un attrezzato kinder corner completano l'offerta del Club. Nel 2000 sono state apportate alcune modifiche al percorso da parte di Peter Alliss.

Dati Tecnici: 18 buche, par 72, metri 5.949, 116 m s.l.m.

Info: via Sabattini, 69 40050 Monte San Pietro (BO) Tel. 051.969100 - Fax 051.6720017 info@golfclub.bologna.it www.golfclub.bologna.it

Musei - Scienza e Tecnica

Terra di motori - Collezione Nigelli

Dalla passione per la meccanica di Bruno Nigelli, nasce una collezione privata di grande valore che comprende pezzi d'epoca, in alcuni casi unici. Oltre 300 moto raccontano la storia della Bologna motociclistica, che con i suoi 85 costruttori ha rappresentato una realtà senza pari al mondo. La genialità motoristica bolognese ha avuto anche un grande impatto sul tessuto economico, facendo nascere molte aziende specializzate nella componentistica meccanica di precisione, tra cui la NIFO, nei cui stabilimenti è ospitata la collezione. Visite su appuntamento:

COLLEZIONE NIGELLI

NIFO S.r.l Via Giuseppe Venturi, 3 San Martino in Casola, 40050 Monte San Pietro (BO) - Tel. 051.6766792 nifo@nifo.it - www.nifo.it



Moto MM archivio Collezione Nigelli

Enogastronomia

Sabadoni

L'impasto dei sabadoni è costituto da farina, uova, zucchero, brandy, lievito (una volta si usava il bicarbonato), scorza grattugiata di un limone, un pizzico di sale e un goccio d'olio. Si tira in sfoglia e si ricavano dei rettangoli. Per il ripieno si fanno bollire delle castagne secche e si passano al setaccio, poi si mescola la purea con mostarda bolognese. Se ne mette un cucchiaio al centro dei rettangoli di pasta e si chiude sovrapponendo un altro rettangolo. Dopo aver fatto aderire i bordi, i sabadoni si friggono nello strutto. Fatto assorbire il grasso con carta da cucina, si lasciano intiepidire, poi si spennellano con la saba, il mosto cotto d'uva, diluita con un po' di brodo di cottura delle castagne secche usate per il

La **Mostarda bolognese** è una deliziosa confettura di frutta mista, di solito fatta con ciliegie e prugne, usata, oltre che nei sabadoni, per la farcitura della Pinza (dolce tipico di Natale dell'Appennino e della campagna bolognese) e delle Raviole (dolci tradizionali di San Giuseppe).

Eventi

Convegno delle Erbe: la domenica di giugno. **Il mercatino delle erbe e dell'artigianato**: tutti i giovedi di luglio e agosto.

Fiera di Calderino - Festa di San Cristoforo - Festa del tartufo nero d'estate: l'ultima domenica di luglio.

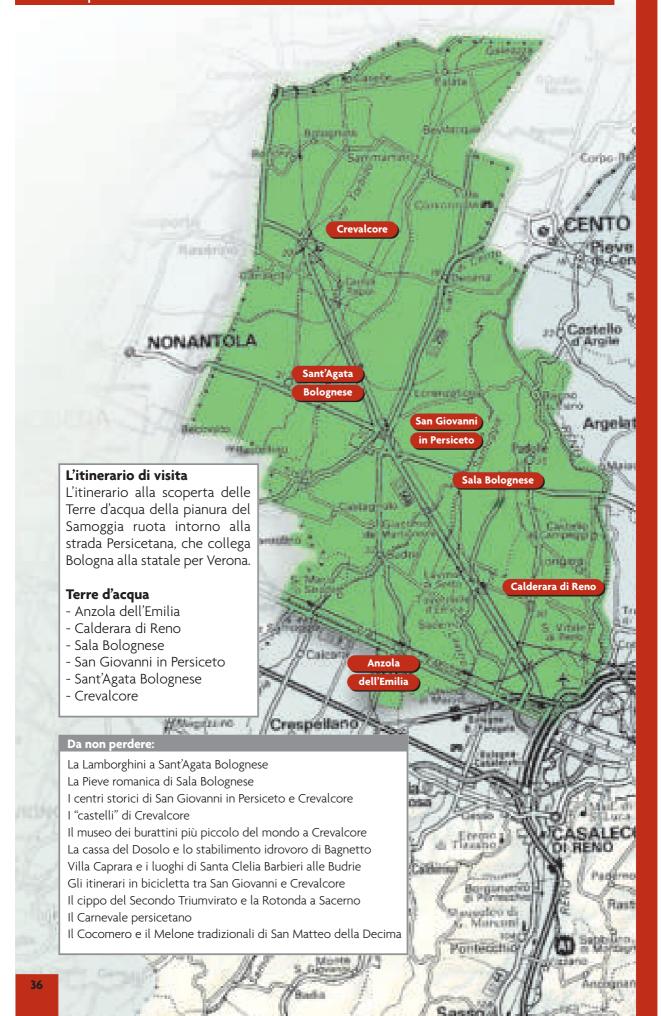
Calici di Stelle: la notte di San Lorenzo. **Sagra del vino**, concorso di pittura estemporanea: la la domenica di settembre e il sabato precedente.

Sagra della caldarrosta: la 3a domenica di ottobre.

GIORNO DI MERCATO: giovedì

La Valle del Samoggia

la pianura



La storia e l'ambiente

La seconda parte dell'itinerario lungo la Valle del Samoggia conduce alla scoperta di una ricca pianura, già detta "opulentissima" in epoca romana. Sono le "Terre d'acqua" della provincia di Bologna, un territorio attraversato dal Samoggia e compreso tra due importanti fiumi, il Reno e il Panaro. L'ampia portata complessiva di questi corsi d'acqua ha da sempre rappresentato la più grande ricchezza e al tempo stesso la più temibile minaccia per queste terre. Le oasi naturali e le zone umide del Dosolo e della Bora, insieme ai maestosi impianti idrovori di Bagnetto, raccontano di questa difficile convivenza tra terra e acqua e costituiscono uno straordinario museo a cielo aperto dove è possibile scoprire la flora e la fauna, che oggi vi trovano un habitat protetto. Storicamente contesa tra Modena e Bologna, soggetta alla potente Abbazia di Nonantola e antica terra di Partecipanza agraria, la pianura occidentale del Bolognese si distingue da altre zone della Val padana intensivamente coltivate, poiché si presenta ancora punteggiata da antiche case coloniche, chiese e oratori. Altra nota distintiva sono i "castelli" di Crevalcore e San Giovanni in Persiceto, che ci riportano ai tempi d'oro del patriziato bolognese. Terra di cantastorie e burattinai, qui rivive ogni anno la migliore tradizione del Carnevale che trova i suoi protagonisti nei personaggi di Bertoldo e Bertoldino. Persino tra i segni della più recente industrializzazione non manca l'occasione di interessanti scoperte. A Sant'Agata Bolognese ha la sua sede la Lamborghini, mitica casa automobilistica, il cui Museo rappresenta una tappa obbligata in un ideale itinerario nella terra dei motori.

A tavola

La cucina del territorio regala tutte le specialità della migliore tradizione bolognese e in più risente delle influenze della contigua provincia di Modena. Prova ne sono, accanto ai vini della Doc del Reno, la diffusione del Lambrusco e specialità come lo Zampone e il Cotechino. Tra i dolci, da provare sono gli "Africanetti" e i "Savoiardi di Persiceto" tradizionali biscotti all'uovo di San Giovanni in Persiceto. Da segnalare sono anche due produzioni d'eccellenza della terra: il Cocomero e il Melone Tradizionali di San Matteo della Decima, protagonisti di una sagra nel mese di luglio.

Come arrivare

- Autostrada A14: uscita Borgo Panigale
- Strade: SS 568 in direzione Verona
 SS 9 Via Emilia in direzione di Modena

- Linea ferroviaria Bologna-Verona-Brennero: stazioni a Osteria Nuova, San Giovanni in Persiceto, Crevalcore.
- Linea ferroviaria Bologna-Milano: stazioni a Lavino, Anzola dell'Emilia, Samoggia
- Linee ATC www.atc.bo.it

Informazioni Turistiche

Anzola dell'Emilia - URP

Via Grimandi, 1 - 40011 Anzola dell'Emila (BO) Tel. 051.6502111 - urp@anzola.provincia.bologna.it

Orari d'apertura:

lunedì, martedì, mercoledì,

 venerdì e sabato
 8.00-12.30

 giovedì
 8.00-18.30

Calderara di Reno - URP

P.zza G. Marconi, 7- 40012 Calderara di Reno (BO) Tel. **051.6461274**

urp@calderara.provincia.bologna.it

Orari d'apertura:

lunedì, martedì, mercoledì,

 venerdì e sabato
 8.00-13.00

 giovedì
 8.00-19.00

Sala Bolognese - URP

P.zza G. Marconi, 1 - 40010 Sala Bolognese (BO)

Tel. 051.6822511

sindaco@comune.sala-bolognese.bo.it

Orari d'apertura:

da lunedì a venerdì 8.30-13.00 giovedì 15.00-18.00

San Giovanni in Persiceto - URP

Corso Italia, 78

40017 San Giovanni in Persiceto (BO)

Tel. 800.069678 - urp@comunepersiceto.it

Orari d'apertura:

lunedì, mercoledì, venerdì e sabato 8.30-13.30 martedì e giovedì 8.30-18.30

Sant'Agata Bolognese - Ufficio Cultura

Via 2 Agosto 1980, 118

40019 Sant'Agata Bolognese (BO)

Tel. 051.6818942 - info@teatrobibiena.it

Orari d'apertura:

dal lunedì al venerdì 9.00-13.00

Crevalcore - URP

Via Matteotti, 213 - 40014 Crevalcore

Tel. 051.988443 - urp@comune.crevalcore.bo.it

Orari d'apertura:

lunedì, mercoledì e venerdì 8.30-13.00 martedì 7.30-13.00 / 17.00-19.00 giovedì 8.30-13.00 / 17.00-19.00 sabato 9.00-12.00

Anzola dell'Emilia

La prima tappa nella pianura del Samoggia è Anzola, dove svetta la **torre di Re Enzo**, unica testimonianza dell'antico castello dei Signori di queste terre.

Storia e Cultura

Re Enzo e la Torre di Anzola

"Ad Anzola la torre di re Enzo del XIII secolo rievoca i tempi della guerra fra i Comuni e l'imperatore Federico II. Con la vittoria di Fossalta (1249), i Bolognesi riportarono una sonora vittoria sugli imperiali, tanto da portare con sé in ostaggio il figlio dell'Imperatore, Enzo, affidato alla custodia del Signore locale, il Conte Michele degli Orsi. La torre, uno dei pochi resti dell'antico castello, deve così il suo nome al fatto di essere stata il luogo di prigionia dell'erede imperiale, proprio come avvenne per il bel palazzo situato nel centro di Bologna, dove successivamente Enzo venne trasferito. Non si dovette trattare comunque di una detenzione dura, dal momento che proprio il signore di Anzola, divenuto grande amico del giovane monarca, pare tentasse di farlo fuggire nascosto in una cesta."

Renzo Renzi

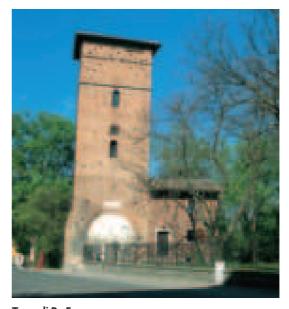
Nel comune di Anzola incontriamo poi alcune delle pievi più antiche della provincia. Con i suoi oltre mille anni di storia, merita senz'altro una visita la **badia di Santa Maria in Strada**, mentre nel capoluogo si segnala la **chiesa dei Santi Pietro e Paolo**, la cui origine medievale è testimoniata dal duecentesco fonte battesimale; più volte rimaneggiata a partire dal Seicento, custodisce opere di Spisanelli e Guardassoni.

Ma la storia di questo territorio è ben più antica delle guerre e delle pievi medievali. Anzola prima dell'Emilia ci riserva una sorpresa: un villaggio terramaricolo di frontiera.

Storia e Cultura

Anzola prima dell'Emilia: le Terramare

Le Terramare sono antichi villaggi su palafitte dell'età del bronzo (XVI - XIII secolo a.C.), tipici dell'Emilia centro-occidentale. Si tratta di villaggi costruiti secondo uno schema ben definito: di forma quadrangolare, si trovavano sì sulla terraferma, ma sempre in vicinanza di un corso d'acqua, che serviva a conferire all'insediamento carattere di fortificazione. La Terramare di Anzola sorgeva lungo il confine orientale della loro area di diffusione: dagli scavi, ancora in corso, Anzola si delinea infatti come sito di frontiera. A conferma di ciò sono i resti della cultura materiale rinvenuti, che ci parlano degli intensi rapporti con le zone geografiche a sud-est di Anzola, nello stesso periodo caratterizzate da tipologie insediative italiche.



Torre di Re Enzo archivio Provincia di Bologna

Event

Festa di primavera, cavalli a confronto, raduno d'auto e moto d'epoca: maggio.

Anzola in fiera: giugno.

Festa di Santa Maria in Strada: settembre. **Festa di Anzola**, nell'ambito della festa, "War Game storico - Giocare con la storia": la domenica di ottobre.

GIORNO DI MERCATO: sabato

Calderara di Reno

Calderara si adagia lungo la riva sinistra del Reno, al centro di un territorio centuriato dai Romani già in età repubblicana. Oggetti archeologici di epoca romana, provenienti da scavi di antiche case coloniche e pozzi della zona, sono oggi raccolti nella Biblioteca comunale.

Nel 43 a.C. è la grande storia a passare di qui. La località di **Sacerno** è indicata come il luogo dove, alla morte di Giulio Cesare, Ottaviano Augusto, Marco Antonio e Marco Emilio Lepido si spartirono il mondo romano col Secondo Triumvirato. Il sito è oggi segnalato da una stele di età barocca, posta lungo gli argini del torrente Lavino. La centralità di Sacerno ha tuttavia origini ben più antiche. In passato conosciuta anche come Mezzomondo, fino al XVI secolo la località era chiamata San Chierno, toponimo che deriverebbe dal celtico Kernunnos, dio cornuto associato al corso dei fiumi e al centro del mondo. In età cristiana, nell'VIII secolo, la vicina Rotonda proto romanica di Sant'Elena sorse a consacrare un luogo allora già sacro ad altri culti. I resti dell'antica chiesa costituiscono oggi l'originalissimo campanile della successiva pieve di fondazione benedettina.

Tra le belle ville padronali e gli edifici rurali del territorio, si segnalano **Villa Tanara** (XVII secolo) e **Villa Donini**, con il parco progettato alla fine dell'800 dal Conte di Sambuy, che abbiamo già visto all'opera a Villa Magnani di Zola Predosa. Da ricordare è anche il complesso della chiesa di San Vitale a Longara, già residenza estiva del Cardinale Lambertini poi Papa Benedetto XIV.

A Tavernelle Emilia è impossibile non notare l'ormai precaria mole di **Villa Paleotti Spalletti**, il cui retro si affaccia sulla via Persicetana. Edificata nel XVII secolo dai Paleotti, passò nel 1682 ai commercianti Zagnoni, che ottennero il permesso di organizzare nel prato antistante la villa un'importante fiera settembrina.

Calderara di Reno aderisce all'Associazione Nazionale "**Città del Vino**".

Natura

Nella "Golena di San Vitale", presso il guado del Reno, si può visitare una boscosa area di riequilibrio ecologico, gestita dal locale gruppo del WWF.

Info: Tel. **051.521114** dalle 8.30 alle 11.30. Dal lunedì al venerdì.



Cippo del Triumvirato, Sacerno archivio Provincia di Bologna

Eventi

Settimana calderarese: tra maggio e giugno.

Cena del 14 agosto. Lippo in festa: settembre.

Sagra degli antichi sapori: ottobre.

GIORNO DI MERCATO: lunedì

Sala Bolognese

La **Pieve romanica** di Santa Maria Annunziata e San Biagio vale da sola una visita a Sala Bolognese. La basilica risale al 1096 ed è stata riportata alle forme originarie dai restauri del 1920. Lo stile architettonico romanico-lombardo della pieve ne fa un esempio più unico che raro al di qua del fiume Panaro, confine naturale che per secoli separò la parte orientale della regione da quella occidentale di influenza lombarda.

Con la bicicletta è possibile visitare le numerose frazioni, le chiese e le ville disperse nella campagna, o accedere alle sponde dei fiumi Reno e Samoggia. Tra maceri circondati da olmi e salici bianchi, chi passeggia con occhio attento, magari munito di un buon binocolo e un paio di manuali per il riconoscimento di piante e animali, può fare incontri interessanti.

Nella frazione di Bagno di Piano sono molte le opportunità di visita. La cinquecentesca chiesa di San Michele Arcangelo custodisce due importanti dipinti attribuiti al **Crespi** e al **Francia**, intorno ai quali sono disposti i misteri del rosario di scuola carraccesca.

Palazzo Zambeccari (Il Conte)

archivio Comune di Sala Bolognese

Palazzo Zambeccari (Il Conte) è un bell'edificio del XVI secolo, dalle caratteristiche quattro torri angolari. Una scala a doppia rampa conduce nell'interno dove sono tuttora visibili tracce di decorazioni a fresco. A **Villa Minelli** di notevole interesse sono la torre, il cortile e la piccola cappella settecentesca.



Storia e Cultura

Piccola guida alla visita della Pieve romanica di Sala bolognese

La pieve presenta una bella facciata a capanna, caratterizzata da una bifora con capitello cubico, impreziosito da intagli di derivazione bizantina. Ai lati della porta si trovano due lapidi: la

più antica ricorda la costruzione della chiesa avvenuta nel 1096 sui resti di un tempio paleocristiano, e l'altra, moderna, ricorda il suo restauro realizzato nel 1920. Sul retro, l'abside maggiore è la meglio conservata delle tre ed è ar-

ricchita in alto da una galleria cieca del XII secolo, che rappresenta l'elemento di maggiore interesse architettonico dell'intero edificio. Si tratta infatti dell'unico esempio di galleria cieca presente in un edificio romanico nella provincia di Bologna. Sul lato destro della pieve si trova la torre campanaria del 1926, con una cappella dedicata ai caduti della I e II guerra mondiale. L'interno della chiesa è a pianta basilicale, con tre navate divise da colonne dai severi capitelli di selenite. Da un'ampia scala centrale si accede al presbiterio, dove si trova l'altare maggiore. Sulla mensa dell'altare è scolpita la testa di una divinità pagana con corna di

ariete, forse raffigurazione del dio celtico Kernunnos. Questa ara pagana, diventata altare cristiano con l'esorcismo della croce scalpellata sulla pietra, documenta la fine del periodo pagano e il passaggio al cristianesimo dell'antica popolazione salese.

Da notare nel parapetto dell'ambone il sigillo con l'aquila dell'impero degli Svevi. La cripta sottostante al presbiterio, in gran parte ripristinata, è certamente la parte più suggestiva della basilica. In prossimità della porta d'ingresso, si conserva un'antica vasca battesimale per immersione di marmo rosso di Verona.

Natura

Scienza e Tecnica - Musei

La Cassa di espansione del Dosolo

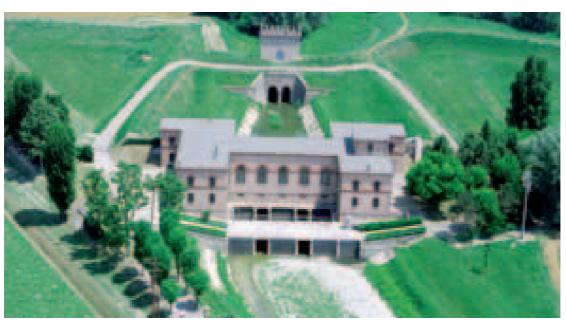
Costruita nel 1931 per accogliere le acque di piena del canale Dosolo, fino a non molto tempo fa i terreni interni alla cassa erano coltivati, seppure con le limitazioni imposte dalla frequenza degli allagamenti. A partire dal 1991 l'area è stata destinata ad usi di maggiore significato ambientale. Diversi interventi hanno contribuito a creare una grande varietà di ambienti naturali, in cui si alternano boschi, prati e aree umide, che permettono lo sviluppo della flora e della fauna tipica delle paludi. La zona umida della cassa di 5,5 ettari è area di riequilibrio ecologico.

Lo stabilimento idrovoro di Bagnetto

In prossimità della confluenza del Samoggia nel Reno, è situato lo stabilimento idrovoro di Bagnetto. La bella costruzione racchiude gli strumenti di governo e presidio di gran parte delle acque superficiali del territorio, consentendo l'immissione in Reno del canale Collettore delle Acque Basse. L'impianto idrovoro fu costruito nel 1925, con una architettura simile ad una massiccia fortezza medievale, e potenziato negli anni Ottanta.

ECOMUSEO DELL'ACQUA

Per visite e Info: Consorzio di Bonifica Reno-Palata, via Amendola 12, Bologna Tel. 051.4209111 - Fax 051.4209160 www.consorziorenopalata.it



Idrovora di Bagnetto

archivio Consorzio Bonifica Reno-Palata

Da non mancare è anche una visita allo stabilimento idrovoro di Bagnetto (Castello d'Argile), che con la vicina area di riequilibrio ecologico della Cassa di espansione del Dosolo, costituisce una delle principali opere di bonifica e sistemazione idraulica che hanno reso possibile la coltivazione e gli insediamenti in queste zone, un tempo paludose.



In visita alla cassa d'espansione del Dosolo archivio Consorzio Bonifica Reno-Palata

A Osteria Nuova troviamo **Villa Terracini** (XVIII secolo), tipica casa padronale della pianura: nel suo grande parco si trova un bell'esempio di "conserva", sorta di dispensa-frigo naturale usata fino al secolo passato.

Event

Carnevale dei bambini: tra gennaio e febbraio.

Fiera di Sala: giugno.

Teatrini tra parchi e giardini: rassegna di burattini, luglio e agosto.

Carnevale notturno: luglio.

Verso Ovest: rassegna musicale, luglio. Serate medievali: fine agosto e settembre. Estate di San Martino: eventi legati alla

cultura rurale, novembre.

GIORNO DI MERCATO: venerdì a Padulle, lunedì a Osteria Nuova

San Giovanni in Persiceto



La città di San Giovanni in Persiceto, patria del carnevale e della maschera di Bertoldo, si segnala per il suo grande centro storico medievale dall'originale impianto concentrico.

La caratteristica forma del vecchio nucleo della città, detto **Borgo Rotondo**, risale forse all'epoca longobarda. L'Abbazia di Nonantola esercitò la propria supremazia sul territorio persicetano, che tuttavia già nel IX secolo passò in parte al Contado bolognese.

Risalgono a quell'epoca le prime concessioni ai persicetani da parte degli abati di Nonantola e dei vescovi bolognesi di vaste estensioni di terreni incolti e paludosi da bonificare. Questi terreni costituiranno i beni della futura Partecipanza agraria (pag. 190). Oltre che nel capoluogo, il Consorzio dei Partecipanti di San Giovanni in Persiceto ha una sede nella frazione di San Matteo della Decima: la Ca' Granda, edificio disponibile per manifestazioni culturali.

Nella centralissima piazza del Popolo si trova la **Collegiata di San Giovanni Battista**, costruita a partire dal 1671 su progetto di Paolo Emilio Canali, con facciata ottocentesca. Nell'interno barocco, tra ricchi stucchi settecenteschi recentemente riportati agli antichi splendori, sono conservati dipinti dei principali esponenti della pittura bolognese fra il '500 e l'800: **Guercino**, Albani, Gandolfi e Guardassoni.

Di fronte alla Collegiata ha sede il **Palazzo Comunale** di origine quattrocentesca, caratterizzato all'interno dal suggestivo scalone settecentesco dell'architetto Giuseppe Tubertini. La costruzione del vasto palazzo, verso la fine del XV secolo, si deve al dominio dei Bentivoglio. Più volte modificato, è ancora oggi adibito a residenza municipale.

Teatro Comunale Politeama

Il teatro fu costruito nel 1786 su progetto dell'architetto Giuseppe Tubertini.

L'attuale atrio, decorato con due statue di gesso raffiguranti l'Alfieri e il Goldoni, risale al 1850. Pochi anni dopo fu dipinta la volta della platea con motivi a chiaroscuro, opera del celebre ornatista Andrea Pesci (autore a Bologna delle decorazioni dei Palazzi Malvasia, Malvezzi, Paleotti e Simonetti) e del suo giovane allievo Gaetano Lodi. Nel 1860 il rinnovato teatro fu inaugurato con la rappresentazione del *Rigoletto* di Giuseppe Verdi. L'interno mantiene ancora intatta la struttura settecentesca: un forte slancio è dato dal bellissimo boccascena formato da due alte colonne corinzie dorate sormontate da un'elegante trabeazione. Utilizzato come magazzino di cereali durante la prima guerra mondiale, trasformato in cinema e danneggiato dall'ultima guerra, oggi è finalmente tornato nel pieno del suo antico splendore. Oggi ospita spettacoli teatrali, concerti, convegni e conferenze.

Accanto sorge il **Teatro Comunale**, inaugurato nel 1790.



Teatro Comunale archivio Comune di San Giovanni in Persiceto



Piazza del Popolo

archivio Comune di S. Giovanni in Persiceto - Fabio Fantuzzi

Personaggi e Cultura

Giulio Cesare Croce

Giulio Cesare Croce è il padre letterario di Bertoldo, il rozzo ma arguto contadino protagonista dell'opera Le sottilissime astuzie di Bertoldo, che racconta le avventure del villano che con il suo ingegno riesce ad approdare alla corte di Re Alboino, dove muore per non aver potuto mangiare "fagioli con la cipolla dentro e delle rape cotte sotto la cenere". Cantastorie, autore di celebri versi popolari in lingua e in dialetto bolognese, alla sua morte vantava una produzione di ben 478 titoli, di cui circa 300 sono arrivati sino a noi. Autore di componimenti burleschi, tragedie, poemetti, operette, commedie e farse, molte delle quali si richiamano alla commedia dell'arte e all'atmosfera del carnevale.

Eventi

Carnevale storico

Il carnevale si svolge nelle ultime due domeniche antecedenti la Quaresima e la sua maschera tipica è Bertoldo. Oltre a vantare una tradizione ultracentenaria, questo carnevale, come anche quello di Decima, ha una propria unicità: lo Spillo, in dialetto bolognese spél, che significa "trasformazione". Durante la prima domenica dei corsi mascherati, i carri allegorici sfilano per il centro e una volta giunti nella piazza centrale eseguono lo spillo: le coloratissime strutture architettoniche si trasformano in modo spettacolare, rivelando il vero significato allegorico della costruzione. I carri sono interamente realizzati dalle società carnevalesche locali, che nei mesi precedenti il Carnevale lavorano con instancabile assiduità nei rispettivi cantieri, mantenendo il più stretto riserbo sul tema e le fattezze delle realizzazioni. Durante la seconda domenica i carri vengono premiati da una giuria con un drappo in cui sono raffigurati Bertoldo e Bertoldino con il somaro.

Storia e Cultura

Piazzetta Betlemme



Da non perdere è la fantastica piazzetta Betlemme, ribattezzata "La piazzetta degli inganni" per via dei coloratissimi dipinti *trompe l'oeil*, opera del noto scenografo Gino Pellegrini.

Appena rimpatriato da Hollywood, dove collaborò a film di grande successo come 2001 Odissea nello spazio, West side

story, Indovina chi viene a cena, Gli ammutinati del Bounty, Pellegrini, in questa piazzetta immaginò un omaggio al cinema dipingendo nel corso degli anni diverse scenografie sospese tra il reale e l'immaginario.



In piazza Garibaldi si trova la **chiesa della Madonna della Cintura** (1574-1603) progettata da Alfonso Lombardi, con annesso oratorio del 1712. Magnifica è la corale in legno di noce.

A fianco della chiesa, il **Palazzo SS. Salvatore**, eretto nel '700 da Giuseppe Civoli, fino al secolo scorso fu la sede dell'Ospedale. Ora ospita l'archivio storico comunale e la Biblioteca comunale "G. C. Croce", che possiede tra l'altro gli importanti fondi costituiti dai lasciti dei concittadini Alberto Bergamini, fondatore del "Giornale d'Italia", e del grande storico delle religioni Raffaele Pettazzoni.

Ma l'edificio più antico di San Giovanni è il **Palazzaccio** o Casa dell'Abate (Via Gramsci), assai caratteristico per l'alto portico con colonne di quercia. Il palazzo risale ai secc. XIII-XIV e veniva utilizzato come magazzino per la riscossione delle decime all'Abbazia di Nonantola.

Musei

La seicentesca sacrestia della Collegiata ospita oltre 40 dipinti di area bolognese dei secoli XVI-XIX (il "San Giovanni Battista" del Francia, opere di Tiarini, Randa, A. L. Crespi, dei fratelli Gandolfi, Creti e Passerotti) e una raccolta di oggetti liturgici: argenterie dal XVI al XIX secolo, corali del XIV secolo con splendide miniature di Nicolò Di Giacomo e paramenti sacri.

MUSEO D'ARTE SACRA

Piazza del Popolo, 22 40017 San Giovanni in Persiceto (BO) Tel. 051.821254/051.6812962 Archivio Storico Fax 051.824151/051.827017 Archivio Storico Apertura: domenica 9.00-12.00; sabato su richiesta 9.00-12.00. Biglietto: intero euro 2.50, ridotto euro 1.50 per ragazzi fino ai 18 anni, ultrasessantenni, scolaresche e gruppi organizzati. In piazza Carducci si trova poi il medioevale **Complesso Conventuale di San Francesco**, che ospita un suggestivo chiostro e una sala con un interessante affresco raffigurante un'Ultima cena (visita su appuntamento).

Nei pressi di San Matteo della Decima, a un passo da Cento, da visitare è la Villa Giovannina, costruita nel 1504 su progetto di Sebastiano Serlio per Giovanni II Bentivoglio. Le sue torri merlate ne fanno un interessante esempio del passaggio dal castello medievale alla residenza signorile. Il terreno su cui sorge la villa-castello fu donato ai Bentivoglio dai persicetani come ringraziamento per l'escavazione del "Cavamento", un collettore delle acque che rese coltivabili e abitabili vaste zone del territorio persicetano verso Crevalcore. All'interno della villa si conservano affreschi attribuiti al Guercino, eseguiti tra il 1617 e il 1632. Per guesto castello il Guercino dipinse anche il celebre Cane degli Aldrovandi, commissionatogli dall'amico Filippo Aldrovandi e oggi esposto in un museo di Pasadena. California.

Nella frazione **Le Budrie** visse e morì la santa bolognese Clelia Barbieri, fondatrice delle Suore minime dell'Addolorata, canonizzata il 9 aprile 1989 da Giovanni Paolo II.

Nell'oratorio di San Giuseppe sono conservate le reliquie della santa. Alle Budrie da non mancare è anche una visita all'imponente mole di Villa Caprara, costruita nei pressi dell'argine del Samoggia. Grandiosa residenza di campagna della potente famiglia senatoria, oggi la villa ospita le scuderie degli Orsi Mangelli.

Presso gli Urp dei Comuni dell'associazione intercomunale Terre d'acqua è disponibile una cartina dal titolo "Il territorio e i suoi prodotti - Oltre i luoghi comuni", con proposte di itinerari cicloturistici e guida all'acquisto di prodotti agricoli presso le aziende.

Musei - Scienza e Tecnica **Natura**

Museo del Cielo e della Terra

Il Museo si articola in cinque sezioni:

- la sezione astronomica comprende il terzo Planetario italiano per grandezza, l'Osservatorio astronomico, la stazione meteorologica e un museo con un importante collezione di meteoriti;
- la sezione di storia naturale è costituita dall'Orto Botanico, con circa 300 specie della flora spontanea arborea ed arbustiva della regione.
- la sezione naturalistica comprende l'Area di riequilibrio ecologico "La Bora", 22 ettari, destinati a garantire sopravvivenza, tutela e studio delle specie floro-faunistiche autoctone. Tra le specie svernanti negli ultimi anni ha fatto la sua comparsa anche il cormorano. Tra i Rapaci figurano la poiana, il falco di palude, lo sparviere e il gufo. L'area è stata attrezzata con un percorso di visita provvisto di punti schermati per l'osservazione e di un capanno.
- la sezione fisica consiste nel laboratorio di Tecnoscienza che propone, accanto all'esposizione di strumenti scientifici, mostre temporanee, convegni e attività didattiche.
- la sezione entomologica è la più recente e ospita il Laboratorio dell'Insetto, un vero museo vivente dedicato all'osservazione diretta della vita degli insetti.

MUSEO DEL CIELO E DELLA TERRA

Sezione Astronomica e Sezione di Storia Naturale, V.lo Baciadonne, 1; Sezione Naturalistica e Sezione Entomologica, Via Marzocchi, 16; Sezione Fisica, Piazza Carducci, 9 40017 San Giovanni in Persiceto (BO) Tel. 051.827067 - Fax 051.981908 info@museocieloeterra.org

Apertura:

Planetario: domenica 15.30 - 17.30 (settembremaggio), venerdì 21.00 - 23.00 e su appuntamento.

Osservatorio Astronomico: martedì e venerdì 21.00 - 23.00 e su appuntamento.

Orto Botanico: accesso libero tutti i giorni durante le ore diurne.

La Bora: fino a cinque persone accesso libero tutti i giorni durante le ore diurne; per gruppi più numerosi è obbligatorio l'accompagnamento a pagamento.

Tecnoscienza e Laboratorio dell'Insetto: apertura su appuntamento.

Ogni sabato e domenica, a turno, le 5 sezioni offrono attività didattiche per famiglie e bambini a pagamento.

Biglietto:

Osservatorio, Orto Botanico, La Bora ingres-

Planetario e Laboratorio dell'Insetto euro 3,50 intero, euro 3 ridotto (comitive di minimo 25 persone), 2 euro (fino a 14 anni e studenti).

Lungo l'itinerario si toccano luoghi di grande interesse naturalistico, come l'oasi di Manzolino, il Museo del Cielo e della Terra e il Museo Archeologico-Ambientale.

Musei

Il museo illustra storia e sviluppo del territorio persicetano tra epoca romana e XVI secolo attraverso numerosi reperti romani, frutto di recenti campagne archeologiche di superficie, frammenti di ceramica graffita da mensa e da cucina della seconda metà del '500, e il materiale proveniente dal sito archeologico di un intero villaggio fortificato dei secoli centrali del medioevo.

MUSEO ARCHEOLOGICO AMBIENTALE

Porta Garibaldi, Circonvallazione Dante 40017 San Giovanni in Persiceto (BO) Tel. 051.6871757, Fax 051-823305 museoarcheologicoambientale@caa.it Apertura: sabato 17.00-19.00, domenica 10.00-12.00 e 17.00-19.00. Chiuso Agosto. Biglietto: intero euro 2, ridotto euro 1 (dai 7 ai 17 anni e oltre i 60; insegnanti e studenti), gratuito (fino ai 6 anni).

Natura

Oasi della cassa di espansione del Canale San Giovanni a Manzolino

L'Oasi faunistica della cassa di espansione del Canale di San Giovanni a Manzolino è una delle zone umide più importanti dell'Emilia centrale. Il mulino abbandonato di Formagliaro con il suo lungo portico fa da riferimento. Nei tre bacini della cassa è presente una ricca vegetazione palustre con canneti che forniscono un sicuro luogo di rifugio e nidificazione per molte specie animali. La fauna dell'oasi è costituita da anfibi, rettili (testuggine palustre, natrice tassellata), mammiferi (volpe e nutria) e soprattutto uccelli palustri come gli aironi, il falco di palude, gli svassi, le folaghe e i cormorani. A fianco dell'area sono presenti due punti di osservazione a ingresso libero: il piazzale panoramico, accessibile a tutti, situato sul lato ovest, e la torretta, posta sul lato est. Info: Consorzio di Bonifica Reno-Palata

via Amendola 12, Bologna Tel. **051.254510**, Fax 051.254172 www.consorziorenopalata.it

Enogastronomia

La visita al territorio non può dirsi conclusa senza un tour tra i sapori della pianura. In vari locali si possono gustare i vini e i piatti tipici della cucina bolognese, come tortellini, lasagne, bollito e salumi, oltre ad alcune specialità tipiche del persicetano come gli "africanetti" (nell'Ottocento molto richiesti in Africa Orientale, da cui il nome) e i "savoiardi di Persiceto", deliziosi biscotti a base di uovo e zucchero, entrambi inseriti fra i prodotti agroalimentari "Tradizionali" della Regione Emilia-Romagna.



Africanett

archivio Diateca Agricoltura della Regione Emilia-Romagna -Fabrizio Dell'Aquila

Enogastronomia

Cocomero e Melone Tradizionali di San Matteo della Decima

Nella fertile pianura del Samoggia si producono il Cocomero e il Melone Tradizionali di San Matteo della Decima. Qui cocomeri e meloni hanno un gusto speciale, allo stesso tempo più saporito e più dolce, in virtù del maggior potassio contenuto nel terreno. Già nel 1303 Pier De' Crescenzi, fondatore dell'agronomia bolognese e non solo, ne parla nel suo trattato Ruralium Commodorum Libri XII, in cui non fornisce solo norme di coltura, ma suggerisce anche modi di degustazione. Varie documentazioni risalenti fino ai primi del 1900 si trovano all'interno dell'archivio storico del Consorzio dei Partecipanti di San Giovanni in Persiceto. Il territorio di produzione tipica si estende su una superficie di circa 5.000 ha in comune di San Giovanni in Persiceto.





Artisti di strada archivio Comune di S. Giovanni in Persiceto - Fabio Fantuzzi

Eventi

Carnevale storico persicetano: ultime due domeniche antecedenti la Quaresima. Arte&Città, grande contenitore di eventi culturali. Durante il week end conclusivo della manifestazione centinaia di artisti di strada provenienti da tutto il mondo animano il centro storico con i loro spettacoli: dalla fine di giugno alla fine di settembre. Fira di ai (Fiera degli agli): 2a metà di giugno. Fiera d'autunno: 2a metà di settembre.

San Matteo della Decima

Vècia (vecchia), nella campagna vengono costruiti grandi fantocci di 8-10 metri di altezza, raffiguranti "La Befana", che al calar della sera vengono bruciati alla presenza di un nutrito pubblico che grida "A brusa la Vècia". Intanto i "Fcén" (vecchini), gruppi di giovani e meno giovani, travestiti da vecchi e da vecchie, vanno di casa in casa ad offrire doni e a recitare "zirudelle" (filastrocche in dialetto); in cambio ricevono una piccola mancia, o da bere e da mangiare: vigilia dell'Epifania.

Carnevale storico, la maschera tipica è "Re Fagiolo di Castella": ultime due domeniche antecedenti la Quaresima

La cucombra - Sagra del Cocomero e del Melone: inizio luglio. Un paese all'opera, spettacolo di opera lirica all'aperto: vigilia di Ferragosto. Festone (Festa del ringraziamento): 2° week end di ottobre.

Le Budrie

Festa delle Spighe: inizio di giugno. Festa in onore di Santa Clelia Barbieri: 13 luglio.

GIORNO DI MERCATO: mercoledì, venerdì a San Matteo della Decima

Cocomeri e Meloni di San Matteo della Decima

archivio Comune di S. Giovanni in Persiceto

Sant'Agata Bolognese

Sant'Agata Bolognese è un bel paese di pianura, a 6 km da San Giovanni in Persiceto, noto nel mondo per la fabbrica di automobili Lamborghini.

Nel centro storico non si può mancare la visita ad alcuni dei monumenti più significativi del bolognese.

Musei - Scienza e Tecnica

Terra di Motori - Museo Lamborghini

Il Museo, posto all'interno degli stabilimenti Lamborghini, espone a rotazione le automobili che testimoniano le diverse stagioni che l'azienda ha vissuto dagli anni Sessanta ad oggi: dalla serie 350 GT del 1963, alla Diablo, alla Miura del 1966, alla Countach del 1973 alle vetture per la Formula Uno e tante altre. La storia dell'azienda è illustrata anche grazie a numerose fotografie, pannelli e modellini provenienti da tutto il mondo. Visite guidate.

MUSEO LAMBORGHINI

Via Modena, 12
40019 Sant'Agata Bolognese (BO)
Tel. 051.6817654 - Fax 051.6817737
cristina.guizzardi@lamborghini.com
www.lamborghini.com
Apertura: da lunedì a venerdì
ore 9.00-12.30 e 14.30-17.00.

La chiesa parrocchiale, oltre a una Sant'Agata attribuita a Guido Reni, custodisce gli affreschi staccati dell'**Oratorio dello Spirito Santo**, capolavoro dell'arte del Cinquecento.

Realizzati intorno al 1520 da artisti di raffinato gusto raffaellesco (si sono fatti anche i nomi di Nicolò dell'Abate e del Bagnacavallo), gli affreschi consistono in figure a grandezza naturale rappresentanti il Redentore e gli Apostoli.

Unito alla Porta Otesia, l'Oratorio dello Spirito Santo fu fatto costruire nel 1473 dall'omonima Arciconfraternita. L'oratorio consta di due locali: il primo è una specie di vestibolo in cui sono presenti due altari dedicati alla B.V. del Carmine e a S. Antonio da Padova, le cui statue sono opere dello scultore bolognese Filippo Scandellari. Il secondo vano è l'oratorio vero e proprio, in cui si trovano un pregevole Coro Ligneo e una pala raffigurante la discesa dello Spirito Santo nel Cenacolo.

Nel 1905 l'oratorio è stato dichiarato monumento nazionale, al pari della torre del paese. L'oratorio è visitabile su prenotazione.



Museo Lamborghini archivio Provincia di Bologna - Guido Avoni



Teatro Bibiena - archivio Comune di Sant'Agata Bolognese

Di grande interesse è anche il **Teatro Bibiena**, piccolo gioiello della pianura.

Teatro Ferdinando Bibiena

L'origine del teatro, che ha sede nella residenza comunale, risale alla fine del secolo XVIII, benché non abbia nulla a che fare con il teatro di Sant'Agata progettato da Ferdinando Galli Bibiena nel 1718.

L'inaugurazione del teatro nelle forme in cui oggi lo conosciamo avviene il 27 ottobre 1888, con la rappresentazione del *Pipelet*.

Il teatro è intitolato ai Bibiena, che tradizione vuole avessero una residenza a Sant'Agata di fronte all'Oratorio dello Spirito Santo. Principale peculiarità di questa sala è di essere piccola e raccolta (cento in tutto i posti a disposizione nell'elegantissima platea), caratteristica che ne ha indirizzato l'attività in un ambito decisamente colto.

Da qui a Modena il passo è breve e vale sicuramente la pena proseguire l'itinerario nella Terra dei Motori con almeno una tappa alla Galleria Ferrari di Maranello e alla Maserati, il cui marchio con il tridente del Nettuno ricorda le origini bolognesi dell'azienda.

A pochi chilometri da Sant'Agata sono anche **Nonantola** e la sua abbazia, per visitare le quali si consiglia un altro sconfinamento in territorio modenese.

Storia e Cultura

"L'Abbazia di Nonantola fu un grande centro della civiltà europea fin dall'alto Medioevo, quando i monaci benedettini raccolsero e copiarono nel suo "scriptorium" quanto era stato prodotto dalla cultura dei secoli precedenti, sottraendolo agli incendi e alle devastazioni di quegli anni. L'archivio dell'abbazia è una fonte inesauribile di sapere, oltre che di opere miniate di rara bellezza, ma anche la cittadina offre buone occasioni di visita."

Renzo Renzi

Eventi

Festa di Sant'Agata: febbraio. **Fiera di maggio**: ultima domenica di maggio.

Sonica Bassa Music Fest: 3° week end di giugno.

GIORNO DI MERCATO: giovedì e domenica di ogni mese

Crevalcore



Piazza Malpighi archivio Provincia di Bologna

Il centro storico di Crevalcore ha mantenuto pressoché intatto l'assetto conferitogli tra Sette e Ottocento, in particolare negli edifici che si affacciano nel corso principale. L'effetto scenografico è di indiscutibile fascino, tanto che strappò anche l'entusiasmo del grande storico dell'arte Francesco Arcangeli.

Nella piazza centrale una scultura in bronzo del 1897 celebra il figlio più illustre di Crevalcore, lo scienziato **Marcello Malpighi**.

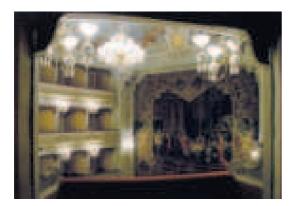
Nel **Palazzo Comunale** restano alcune tracce dell'opera del celebre ornatista Gaetano Lodi. Qui è anche collocato l'archivio storico, importante per la presenza dei Cabrei, mappe storiche della famiglia Pepoli.

Personaggi e Cultura

Marcello Malpighi

Nato a Crevalcore, Malpighi studia medicina a Bologna, dove nel 1655 insegna logica. Chiamato a Pisa da Ferdinando II a occupare la cattedra di medicina teorica, si avvicina al pensiero galileiano. Richiamato a Bologna nel 1659 come lettore di teorica della medicina straordinaria, passa nel 1660 alla medicina ordinaria. Nominato archiatra pontificio da Innocenzo XII, nel 1691 si trasferisce a Roma, dove muore tre anni dopo. La sua attività scientifica, indirizzata in particolare all'anatomia microscopica, lo porta a indagare in modo scientifico il corpo umano. Per la sua fama nel 1669 la Royal Society di Londra lo nomina membro onorario. Nel 1686-1687 esce a Londra la sua Opera omnia in 2 volumi con 122 tavole incise in rame.

Come a San Giovanni e a Sant'Agata Bolognese, si consiglia una visita allo storico **Teatro Comunale**, inaugurato nel 1881.



Teatro Comunale archivio Provincia di Bologna

Legati alle tradizioni di questa terra e alla commedia dell'arte sono i burattini, a cui Crevalcore ha dedicato un museo.

Musei

MUSEO DEI BURATTINI LEO PRETI

Via della Rocca, 2 - 40014 Crevalcore (BO) Tel. 051.6800834 - Fax 051.6803580 cultura@comune.crevalcore.bo.it Il "museo dei burattini più piccolo del mondo" comprende un centinaio di maschere, diavoli, animali, maghi, streghe, fate e gentildonne, prodotti dal burattinaio crevalcorese Leo Preti e una ricca collezione di fondali. Aperture periodiche e su prenotazione. Biglietto gratuito e visite guidate.

Teatro Comunale

La storia dell'antico teatro di Crevalcore. progettato da Giacomo Monari allievo di Ferdinando Galli Bibiena, è legata all'attività dell'Accademia degli Indifferenti Risoluti (1648). Decaduto il vecchio teatro, nel 1874 ne fu realizzato uno nuovo. La decorazione fu affidata al crevalcorese Gaetano Lodi. abile ornatista di corte dei Savoia, che aveva raggiunto fama internazionale con le decorazioni del foyer dell'Opera a Parigi e nel palazzo del kedivé al Cairo. Per la decorazione interna, tuttora esistente, il Lodi concepì una rutilante com-posizione floreale in stile orientaleggiante che av-volge l'intero teatro e raggiunge il massimo risultato nel plafond della sala. Il sipario, con-cepito come un antico arazzo, rappresenta Marcello Mal-pighi alla corte del Granduca Ferdinando II di Toscana. Il teatro fu inaugurato il 3 settembre 1881 con *Il Trovatore* di Verdi. Dal 1906, con l'avvento dei socialisti alla guida del paese, il teatro accolse manifestazioni a sfondo politico e sociale, che provocarono le invettive dei proprietari dei palchi. Durante la seconda guerra mondiale, i Tedeschi lo trasformarono in ospedale da campo. Oggi ospita una ricca stagione teatrale ed è disponibile per eventi.

Museo dei burattini archivio Provincia di Bologna - Guido Avoni



Non meno interessante del centro storico di Crevalcore è il suo vasto territorio, punteggiato dalle straordinarie ville di campagna, qui chiameta "castelli", di Palata Pepoli, Galeazza Pepoli, Bevilacqua e Ronchi.

Il **Castello** di **Palata Pepoli** fu costruito per volere del Conte Filippo Pepoli intorno al 1540. Notevole è il cortile porticato. La costruzione presenta ritmi di severa eleganza che l'apparentano ai contemporanei palazzi di città bolognesi e ferraresi. Tutte le proprietà dei Pepoli, compreso il Castello, vennero cedute ai principi Torlonia alla metà del XX secolo. Dell'arredo originale restano solo le bellissime porte in legno dolce, laccate con motivi rococò.

La **Chiesa Parrocchiale di Palata Pepoli** custodisce un insieme di dipinti rappresentativo della scuola pittorica bolognese dal XVI al XVIII secolo, con opere di Francesco Gessi, Alessandro Tiarini, Giovan Battista Ramenghi, Ercole Graziani, Bartolomeo Passerotti.

Il **Castello** di **Galeazza Pepoli** trae origine da una poderosa torre del XVI secolo fatta costruire da Galeazzo Pepoli. Attorno alla torre sorse nel Cinquecento una villa che verso il 1870 fu rimaneggiata in stile neomedievale.

Nella chiesa di Galeazza riposa il Beato Don Ferdinando Maria Baccilieri, fondatore dell'attiguo convento che dal 1862 ospita la Congregazione delle Serve di Maria. Nel convento è anche un interessante museo dedicato alla figura del fondatore.

Musei

MUSEO DELLA PACE GUIDO MATTIOLI

Via XXV Aprile, 85 - 40014 Crevalcore (BO) Tel. 051.6800834 - Fax 051.6803580 cultura@comune.crevalcore.bo.it

Il museo ospita una raccolta di reperti della prima guerra mondiale, donata al Comune dal collezionista Guido Mattioli, che li raccolse nella zona del Carso con grande passione.

Aperture periodiche e su prenotazione. Biglietto gratuito e visite guidate.

Natura

Partendo dal centro di Crevalcore, in sella ad una bicicletta o a piedi per i buoni camminatori, i visitatori possono toccare i siti più rilevanti sul piano storico territoriale e paesaggistico-ambientale, guidati da una segnaletica precisa e dettagliata. Lungo il percorso si incontreranno così targhe di descrizione delle realtà storiche (chiese, castelli, edifici storici), bacheche che descrivono le emergenze naturalistiche (Aree di riequilibrio ecologico, maceri, vasche, siepi ecc.), nonché cartelli di informazione sulle aziende del territorio (aziende agricole aperte alla vendita diretta dei loro prodotti biologici e di qualità). Il percorso è attrezzato anche di una area di sosta presso l'interessante Area di riequilibrio ecologico delle "Vasche Ex Zuccherificio", dotata di panche e tavoli in legno. Il progetto è stato finanziato dalla Provincia di Bologna e dai Comuni aderenti alla Associazione Terre d'Acqua.

Il **Palazzo Bevilacqua Ariosti** è una tipica dimora senatoria bolognese. Possente costruzione con due avancorpi agli angoli a forma di torre, fu costruito dal Conte Onofrio Bevilacqua nella seconda metà del Cinquecento. La chiesa di Bolognina si segnala per i dipinti di Simone Cantarini e di **Elisabetta Sirani**.

Il complesso di **Villa Ronchi**, situato nell'omonima località, è composto dal palazzo padronale del XVI secolo e da un'elegante chiesa settecentesca a pianta ellittica. Il restauro degli affreschi del palazzo padronale ha confermato la presenza della mano del diciottenne **Agostino Carracci**. Oggi la villa è un centro espositivo e culturale di proprietà comunale. A pochi chilometri sorge l'oratorio detto **La Rotonda**, voluto da Maria Vittoria Caprara come ex voto e costruito tra il 1765 e il 1768 dall'architetto Fancelli, allievo del Dotti.

Event

Festa dei Fiori: fine marzo.

Fiera del Carmine, fiera dell'agricoltura, dell'industria e del commercio: luglio.

Tavolata, lungo il corso principale della città: settembre.

Fiera a Villa Ronchi, in baracca al castel:

Festa dei Sapori: ottobre.

GIORNO DI MERCATO: martedì